

372.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Affari regionali.	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Conti Giulio	1-00273 10889	Bressa	3-02766 10915
Polledri	1-00274 10889	Ambiente e tutela del territorio.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Vigni	5-02440 10916
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		Attività produttive.	
Selva	3-02761 10891	<i>Interpellanza urgente</i>	
Buontempo	3-02765 10891	<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lettieri	2-00923 10916
Fragalà	4-07695 10891	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Annunziata	4-07691 10916
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Beni e attività culturali.	
Grillo	3-02770 10892	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Lusetti	4-07685 10917
Zacchera	5-02439 10892	Ballaman	4-07688 10917
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lusetti	4-07700 10919
Calzolaio	4-07690 10893	Difesa.	
Costa	4-07693 10894	<i>Interpellanza:</i>	
Costa	4-07696 10898	D'Alia	2-00928 10920
Costa	4-07697 10902	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Costa	4-07698 10906	Deiana	3-02771 10921
Costa	4-07699 10911		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Anedda	3-02767 10930
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Cè	3-02768 10931
Butti	1-00925 10922	Leoni	3-02769 10931
Romano	1-00926 10923	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Buemi	3-02762 10932
Zacchera	4-07679 10924	Deiana	3-02763 10933
Lucchese	4-07683 10924	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-07684 10924	Zanella	4-07687 10933
Funzione pubblica.		Siniscalchi	4-07689 10934
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pecoraro Scanio	4-07692 10934
Melandri	3-02760 10925	Istruzione, università e ricerca.	
Giustizia.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza urgente</i>		Lolli	4-07680 10935
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Zanella	4-07686 10935
Cè	2-00924 10926	Lavoro e politiche sociali.	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
II Commissione:		Conte Gianfranco	3-02773 10936
Bonito	5-02441 10926	Politiche agricole e forestali.	
Fanfani	5-02442 10926	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Buemi	5-02443 10927	Burtone	3-02764 10937
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Salute.	
Cossutta Maura	4-07682 10927	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	4-07701 10928	Pistone	4-07681 10937
Infrastrutture e trasporti.		Vendola	4-07694 10937
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	10938
Zeller	3-02772 10929	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	10939
Interno.		<i>ERRATA CORRIGE</i>	10939
<i>Interpellanze urgenti</i>			
(ex articolo 138-bis del regolamento):			
Selva	2-00927 10929		
Gibelli	2-00929 10929		

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera,

premessi che

l'Italia, insieme al Giappone, è il Paese più vecchio del mondo per la più alta percentuale di popolazione anziana e il più basso tasso di fertilità, fino ad arrivare nel 1994 ad avere una popolazione con un numero di sessantacinquenni superiore al numero dei soggetti con età inferiore ai 15 anni;

soprattutto nelle grandi città la condizione dell'anziano è segnata da emarginazione sociale e precarie condizioni economiche e relazionali che spesso vengono a menomare il diritto ad una migliore qualità della vita;

le vacanze e le festività costituiscono un pericolo per la salute fisica e psicologica dell'anziano che rimane solo in città, spesso costretto ad una rete di assistenza affievolita e ad una solitudine insopportabile, spesso accompagnata da crisi di panico, depressione, stati acuti di ansia;

la scorsa estate le vittime anziane del caldo e della solitudine sono state più di 5.000;

all'interno di una famiglia in cui sia presente un anziano non autonomo o non autosufficiente, la famiglia è spesso incapace di far fronte agli ingenti disagi per l'aggravamento del carico assistenziale;

nel momento in cui l'anziano entra in una casa-ricovero o casa protetta diventa un « numero » e tale resta fino alla fine della propria vita, spesso dimenticato sia dalla famiglia, sia dallo Stato;

impegna il Governo

ad attivarsi al fine di agevolare misure di sostegno per le famiglie che assistono gli

anziani e di trovare intese con gli enti competenti, così da permettere agli stessi di garantire agli anziani l'assistenza attiva a domicilio, un facile accesso a decorose case-ricovero alla riapertura dei reparti di geriatria.

(1-00273) « Giulio Conti, Anedda, Airaghi, Alboni, Amoruso, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Russa, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meri, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnerò Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

La Camera,

premessi che:

con l'apertura del libero commercio mondiale, Summit del Wto di Seattle, la concorrenza della Cina è divenuta una seria minaccia per i mercati del mondo, in particolare per quello europeo;

l'economia cinese è cresciuta a ritmi vertiginosi tra il 1996 e il 2002, la quota dell'esportazioni mondiali di merci è salita dal 2,8 al 6,5, con un guadagno di

3,7 punti percentuali, mentre nello stesso periodo l'Italia è stata tra i paesi più colpiti in Europa con un calo dell'export dal 4,7 per cento al 3,9 per cento;

il problema della competizione impossibile con la Cina è da rintracciare in un agguerrita e scorretta politica di *dumping*, una concorrenza legale ma asimmetrica basata su delle condizioni interne qualitativamente e dimensionalmente non paragonabili a quelle italiane (le nostre imprese a differenza di quelle cinesi devono rispettare la legge 626 sull'ambiente e costosissimi *standard* di qualità e conformità);

non è da trascurare il fatto che la Cina si avvale di una valuta sottovalutata, lo yuan, e ancorata ad un cambio fisso e di un mercato del lavoro che presenta una totale assenza di norme a tutela dei lavoratori, ciò consente alle imprese di avvalersi di ritmi di lavoro impressionanti con un costo di manodopera in media pari ad un decimo rispetto a quello italiano, che si riflette in bassissimi costi di produzione;

il preoccupante fenomeno danneggia prodotti italiani come il tessile-abbigliamento, mobili, casalinghi, piastrelle, componenti meccanici, mercati in cui le aziende nazionali negli ultimi tre decenni erano *leader* mondiali nella produzione, e che ha determinato la chiusura di piccole medie imprese e la perdita di migliaia di posti di lavoro;

la Cina a protezione di se stessa ha imposto, nel quadro del suo ingresso nel WTO, che le aziende straniere che vogliono esportare nel suo territorio debbano possedere dal 1° agosto 2003 la *China Compulsory Certification*, ovvero una certificazione piuttosto costosa e lunga da ottenere che prevede una serie di rigorosi requisiti di sicurezza, compatibilità elettromagnetica e protezione ambientale;

le aziende cinesi stanno sottraendo quote di mercato a quelle italiane su tutti i mercati del mondo ed in assenza di regole e controlli e sanzioni sull'import, l'inondazione dei prodotti cinesi sta de-

molendo il « *made in Italy* » con la conseguenza di un'invasione di prodotti sempre più fuori dalla norma e pericolosi per la salute umana;

nel 2002 l'export italiano verso la Cina è stato di 4 miliardi di euro, contro un import dalla stessa di 8,3 miliardi di euro caratterizzato da un elevato numero di merci contraffatte ed articoli di scarsa qualità spesso pericolosi per il consumatore;

la crescita dell'import dalla Cina sta recando grave pregiudizio alle aziende legate all'innovazione di *design* e alla qualità, produttrici in settori come quelli delle valvole, rubinetti, lampade, cucine, divani e sedie;

impegna il Governo:

a favorire l'introduzione di una normativa europea che preveda l'obbligatorietà della indicazione del paese di provenienza per tutte le merci importate e più severi controlli doganali con particolare riferimento ai marchi ingannevoli;

ad attivarsi affinché siano introdotte certificazioni obbligatorie per le aziende non europee che esportano verso l'Unione europea, con l'adozione di criteri selettivi sulla qualità dei prodotti e la previsione di una serie di requisiti rigorosi per le categorie che hanno più a che fare con la salute e la sicurezza del consumatore;

a chiedere alla Comunità europea l'applicazione degli strumenti comunitari di salvaguardia verso la Cina, che prevedono l'adozione di dazi o quote in caso di oggettivi e documentabili danni per l'industria europea;

ad assumere le opportune iniziative a livello internazionale per una più corretta valutazione della moneta cinese;

ad adottare iniziative affinché si preveda che l'istituendo Comitato nazionale anti-contraffazione, di cui all'articolo 34 del disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e

pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), individui misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci cotraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati.

(1-00274) « Polledri, Cè, Bricolo, Dario Galli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, anche nell'esercizio della funzione di Presidenza del Consiglio Affari Generali dell'Unione europea, appoggia l'iniziativa di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la stabilizzazione democratica, economica e sociale dell'Iraq —:

quale sia il contributo finanziario che a questo scopo l'Italia intende stanziare partecipando alla Conferenza di Madrid;

quale potrà essere il profilo politico e operativo del prolungamento della missione militare in Iraq, qualora venga richiesta dall'Alleanza dei volontari guidata dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, alla quale l'Italia partecipa con un suo contingente militare allo scopo di contribuire alla pacificazione ed alla ripresa delle attività economiche del popolo iracheno, dopo oltre venti anni di oppressione da parte della sanguinaria dittatura di Saddam Hussein. (3-02761)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 39 famiglie, facente parte della cooperativa edilizia « Il Poggio », con sede a Torre del Greco, in provincia di Napoli, rischia di dover effettuare il pagamento di una somma di oltre 12 miliardi di vecchie lire;

gli appartamenti assegnati alle 39 famiglie sono stati edificati in base alla legge 18 aprile 1962, n. 167 « Edilizia economica e popolare » e tutti gli assegnatari hanno dato prova di aver pagato, oltre che per intero gli importi pattuiti con la banca mutuataria per oltre 7 miliardi di vecchie lire, anche ulteriori 2 miliardi e 153 milioni di vecchie lire all'istituto San Paolo di Torino per esposizione derivante da prelievi non autorizzati da parte del costruttore —:

quali iniziative si intendano prendere, dopo opportuna verifica, al fine di tutelare le 39 famiglie di lavoratori e pensionati che, pur avendo per intero fatto fronte ai loro impegni, oggi rischiano di essere « messi in mezzo ad una strada » e, in particolare, quali interventi ispettivi abbia disposto o intenda disporre in proposito la direzione generale per gli enti cooperativi, divisione 5^a, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie.

(3-02765)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura Militare della Repubblica di Padova in persona del Procuratore Capo Maurizio Block e del Sostituto Dottor Sergio Dini svolgevano lunghe e approfondite indagini sugli eccidi commessi dal famigerato IX Corpus titino nella città di Gorizia prima e dopo la cessazione delle ostilità avvenuta nel maggio del 1945, giungendo alla identificazione di taluni responsabili sulla base di prove inconfu-

pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2004), individui misure di salvaguardia volte a contrastare l'ingresso di merci cotraffatte, attraverso la previsione di un deposito cauzionale a carico degli importatori, restituibile in seguito al verificarsi della procedura di accertamento della corrispondenza della merce ai diritti di proprietà industriale ed intellettuale contemplati.

(1-00274) « Polledri, Cè, Bricolo, Dario Galli ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta orale:

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Governo italiano, anche nell'esercizio della funzione di Presidenza del Consiglio Affari Generali dell'Unione europea, appoggia l'iniziativa di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la stabilizzazione democratica, economica e sociale dell'Iraq —:

quale sia il contributo finanziario che a questo scopo l'Italia intende stanziare partecipando alla Conferenza di Madrid;

quale potrà essere il profilo politico e operativo del prolungamento della missione militare in Iraq, qualora venga richiesta dall'Alleanza dei volontari guidata dagli Stati Uniti e dal Regno Unito, alla quale l'Italia partecipa con un suo contingente militare allo scopo di contribuire alla pacificazione ed alla ripresa delle attività economiche del popolo iracheno, dopo oltre venti anni di oppressione da parte della sanguinaria dittatura di Saddam Hussein. (3-02761)

BUONTEMPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

un gruppo di 39 famiglie, facente parte della cooperativa edilizia « Il Poggio », con sede a Torre del Greco, in provincia di Napoli, rischia di dover effettuare il pagamento di una somma di oltre 12 miliardi di vecchie lire;

gli appartamenti assegnati alle 39 famiglie sono stati edificati in base alla legge 18 aprile 1962, n. 167 « Edilizia economica e popolare » e tutti gli assegnatari hanno dato prova di aver pagato, oltre che per intero gli importi pattuiti con la banca mutuataria per oltre 7 miliardi di vecchie lire, anche ulteriori 2 miliardi e 153 milioni di vecchie lire all'istituto San Paolo di Torino per esposizione derivante da prelievi non autorizzati da parte del costruttore —:

quali iniziative si intendano prendere, dopo opportuna verifica, al fine di tutelare le 39 famiglie di lavoratori e pensionati che, pur avendo per intero fatto fronte ai loro impegni, oggi rischiano di essere « messi in mezzo ad una strada » e, in particolare, quali interventi ispettivi abbia disposto o intenda disporre in proposito la direzione generale per gli enti cooperativi, divisione 5^a, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie.

(3-02765)

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura Militare della Repubblica di Padova in persona del Procuratore Capo Maurizio Block e del Sostituto Dottor Sergio Dini svolgevano lunghe e approfondite indagini sugli eccidi commessi dal famigerato IX Corpus titino nella città di Gorizia prima e dopo la cessazione delle ostilità avvenuta nel maggio del 1945, giungendo alla identificazione di taluni responsabili sulla base di prove inconfu-

tabili, tra i quali il noto aguzzino Franc Pregelj, attualmente residente a Lubiana;

nel gennaio 2003 la sezione militare presso la Corte di Cassazione decideva in modo stupefacente nel senso della competenza della magistratura ordinaria assumendo, pur contro ogni evidenza, che gli eccidi e i massacri compiuti nella città di Gorizia dal famigerato IX Corpus titino non erano da ricondurre a cause di guerra;

risulta all'interrogante che:

a) soltanto nel mese di aprile 2003 la Procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Gorizia avrebbe ritirato presso la procura Militare di Padova la relativa e voluminosissima documentazione acquisita agli atti del processo;

b) detta documentazione sarebbe stata collocata in un locale-deposito del Municipio di Gorizia, anziché consegnata al Procuratore Capo della Repubblica a Gorizia;

c) fino ad ora la Procura della Repubblica di Gorizia non avrebbe presentato né la richiesta di rinvio a giudizio, né quella di archiviazione;

se quanto premesso corrisponde al vero, è naturale chiedersi se vi sia una perdurante volontà dell'Autorità giudiziaria di perpetuare consapevolmente l'oblio su quegli eccidi e quei massacri compiuti a Gorizia e se, ancora una volta non si debba assistere ad una condotta emule della Giustizia italiana che mentre persegue meritatamente i crimini del nazismo, chiude gli occhi dinnanzi ai crimini del comunismo non perseguendo i relativi responsabili che in numerosi casi (per come accaduto a Gorizia in quei tempi) per ferocia e barbarie farebbero impallidire i più biechi appartenenti alle famigerate S.S. —:

quali iniziative e quali provvedimenti intende assumere il Ministro della giustizia nei riguardi della scandalosa situazione ora denunciata. (4-07695)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è prevista la chiusura del centro di informazione dell'Onu in Italia e l'apertura di un unico centro a Bruxelles;

gli ultimi eventi internazionali hanno confermato l'esigenza di rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu, anche attraverso una più efficace presenza nel territorio, e di proseguire nel lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche importanti, quali la pace, lo sviluppo, il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza sociale ed altre;

l'eventuale conferma della chiusura del centro di informazione dell'Onu sarebbe un segnale politico negativo, che allontanerebbe ancor di più i cittadini dall'importante funzione che l'Onu deve esercitare —:

quali iniziative intenda adottare, presso le opportuni sedi, al fine di scongiurare la chiusura della sede Onu in Italia. (3-02770)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua in Venezuela una grave crisi economica e politica caratterizzata anche dalle discutibili scelte del presidente Hugo Chavez Frias che sta progressivamente riducendo gli spazi di libertà nel paese dopo aver recentemente proceduto a rimpasti ai vertici delle forze armate e delle altre strutture amministrative e giudiziarie del paese;

di fatto, ad oggi, sono oltre 400 i militari che occupano posti chiave nel governo, mentre giungono in Venezuela innumerevoli medici e maestri cubani che

tabili, tra i quali il noto aguzzino Franc Pregelj, attualmente residente a Lubiana;

nel gennaio 2003 la sezione militare presso la Corte di Cassazione decideva in modo stupefacente nel senso della competenza della magistratura ordinaria assumendo, pur contro ogni evidenza, che gli eccidi e i massacri compiuti nella città di Gorizia dal famigerato IX Corpus titino non erano da ricondurre a cause di guerra;

risulta all'interrogante che:

a) soltanto nel mese di aprile 2003 la Procura della Repubblica presso il tribunale ordinario di Gorizia avrebbe ritirato presso la procura Militare di Padova la relativa e voluminosissima documentazione acquisita agli atti del processo;

b) detta documentazione sarebbe stata collocata in un locale-deposito del Municipio di Gorizia, anziché consegnata al Procuratore Capo della Repubblica a Gorizia;

c) fino ad ora la Procura della Repubblica di Gorizia non avrebbe presentato né la richiesta di rinvio a giudizio, né quella di archiviazione;

se quanto premesso corrisponde al vero, è naturale chiedersi se vi sia una perdurante volontà dell'Autorità giudiziaria di perpetuare consapevolmente l'oblio su quegli eccidi e quei massacri compiuti a Gorizia e se, ancora una volta non si debba assistere ad una condotta emule della Giustizia italiana che mentre persegue meritatamente i crimini del nazismo, chiude gli occhi dinnanzi ai crimini del comunismo non perseguendo i relativi responsabili che in numerosi casi (per come accaduto a Gorizia in quei tempi) per ferocia e barbarie farebbero impallidire i più biechi appartenenti alle famigerate S.S. —:

quali iniziative e quali provvedimenti intende assumere il Ministro della giustizia nei riguardi della scandalosa situazione ora denunciata. (4-07695)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

GRILLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 2003 è prevista la chiusura del centro di informazione dell'Onu in Italia e l'apertura di un unico centro a Bruxelles;

gli ultimi eventi internazionali hanno confermato l'esigenza di rafforzare il ruolo e la presenza dell'Onu, anche attraverso una più efficace presenza nel territorio, e di proseguire nel lavoro di informazione e sensibilizzazione su tematiche importanti, quali la pace, lo sviluppo, il rispetto dei diritti umani, l'uguaglianza sociale ed altre;

l'eventuale conferma della chiusura del centro di informazione dell'Onu sarebbe un segnale politico negativo, che allontanerebbe ancor di più i cittadini dall'importante funzione che l'Onu deve esercitare —:

quali iniziative intenda adottare, presso le opportuni sedi, al fine di scongiurare la chiusura della sede Onu in Italia. (3-02770)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua in Venezuela una grave crisi economica e politica caratterizzata anche dalle discutibili scelte del presidente Hugo Chavez Frias che sta progressivamente riducendo gli spazi di libertà nel paese dopo aver recentemente proceduto a rimpasti ai vertici delle forze armate e delle altre strutture amministrative e giudiziarie del paese;

di fatto, ad oggi, sono oltre 400 i militari che occupano posti chiave nel governo, mentre giungono in Venezuela innumerevoli medici e maestri cubani che

portano avanti la rivoluzione « populista – castrista – militarista » invocata da Chavez;

la situazione della comunità italiana in Venezuela è molto grave sia dal punto di vista economico che sociale, tenuto conto che il paese è in preda al disordine ed al caos che si concretizza in una spaventosa crisi economica, disoccupazione, un criminalità dilagante e con innumerevoli omicidi quotidiani mentre l'economia è in ginocchio;

l'Italia sembra essere progressivamente emarginata dal governo venezuelano ed ad esempio non partecipa (come invece fanno Spagna e Portogallo) al gruppo dei « paesi amici » europei che dovrebbero aiutare il paese ad uscire dalla crisi;

nei giorni scorsi è stata oscurata anche l'ultima televisione libera del paese (l'emittente « Globovision ») che si caratterizzava per numerose trasmissioni in diretta denunciando la situazione del paese;

la stessa Chiesa cattolica denuncia le sempre più numerose violazioni dei diritti umani, e della libertà individuali, nonché un progressivo, drammatico deterioramento delle condizioni di vita di milioni di venezuelani;

nonostante fosse state raccolte un numero elevatissimo di firme perché si procedesse ad un referendum democratico sulle richieste dimissioni del presidente Chavez, le stesse sono state invalidate e si dovrà procedere ad un nuovo tentativo di referendum che Chavez tenta di postergare all'anno prossimo quando – secondo la nuova costituzione che lui stesso ha fatto approvare – gli subentrerebbe in ogni caso il suo vice-presidente e non si procederebbe comunque a nuove elezioni;

le attuali nostre strutture consolari a Caracas sono insufficienti e, nonostante venga segnato un particolare impegno da parte del personale, risultano del tutto insufficienti ad ascoltare ed assistere i connazionali che sempre in maggior numero si rivolgono alle nostre strutture

consolari per aiuti e sussidi (risulta – tanto per dare un esempio – che negli ultimi mesi si sia passati da 1600 a 2500 domande di assistenza);

l'Italia ha tradizionalmente relazioni di interesse ed amicizia con il Venezuela, paese che non solo ospita circa due milioni di cittadini di origine italiana ma anche centinaia di migliaia di italiani con passaporto comunitario –;

se il Governo non intenda riferire al Parlamento, al più presto, sulla situazione del paese latino-americano ed in particolare sullo stato delle nostre relazioni politiche ed economiche con il Venezuela;

quale siano le istruzioni date al nostro ambasciatore a Caracas davanti alle reiterate violazioni che il presidente Chavez sembra manifestare nei confronti dei principi democratici e di pluralismo;

se non ritenga di dover convenientemente potenziare le nostre strutture diplomatiche e consolari operanti nel paese. (5-02439)

Interrogazioni a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

da notizie apprese dalla stampa recentemente è stato negato il visto d'ingresso in Italia ad un giovane ingegnere etiopico invitato da parte del comune di Ancona a seguito della collaborazione con alcune associazioni di volontariato marchigiane nel settore dell'approvvigionamento idrico delle comunità rurali ed impegnato nei progetti di cooperazione allo sviluppo in collaborazione con la comunità Volontari per il Mondo, organismo internazionale con sede ad Ancona;

l'ingegner Zelalem Wegari è stato invitato a partecipare nel ruolo di rappresentante civile del sud del mondo alla Marcia per la Pace Perugia-Assisi e alla quinta Assemblea dell'Onu per i Popoli che si è svolta dal 9-12 ottobre 2003;

il visto è stato negato dalla nostra rappresentanza diplomatica ad Adis Abeba con la spiegazione « perché affetto da povertà » e come tale soggetto a rischio di immigrazione clandestina;

in seguito a questa decisione, il sindaco Fabio Sturani ha presentato una nota ufficiale di protesta al ministro degli affari esteri, Frattini, all'ambasciatore italiano in Etiopia e al responsabile dell'Ufficio visti ad Adis Abeba, segnalando l'accaduto come « un'ingiustificabile discriminazione che viola qualsiasi trattato di diritto nazionale e internazionale » -:

come il Ministro giudichi l'accaduto, se non si ritenga opportuno in certi casi, come questo dell'ingegnere Zelalem Wegari, tenendo conto delle opinioni e delle sensibilità largamente maggioritarie in Parlamento in tema di accoglienza dell'immigrazione, andare oltre la discutibile logica burocratica che include anche gli incredibili motivi di diniego come quello sopra citato che descriveva l'ingegner Wegari come « affetto di povertà », invece di riconoscere il valore della persona in questione, l'importanza dei progetti nei quali è coinvolta, e non tenendo conto nemmeno delle assicurazioni fornite dai rappresentanti istituzionali dal nostro paese.

(4-07690)

COSTA. — Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze. — Per sapere — premesso che:

un attento esame delle spese deliberate dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ministero degli affari esteri) nel periodo gennaio 1998-agosto 2003 evidenzia una serie rilevante di anomalie;

nel periodo in esame si sono spesi, attraverso 110 delibere relative ad altrettanti contratti per interventi all'estero — in favore dei Paesi poveri e/o in via di sviluppo — più di 300 miliardi delle vecchie lire per interessi, svalutazioni, risarcimento danni, arbitrati, spese legali e giudiziarie;

le spese sono state deliberate e impiegate per far fronte ad obbligazioni di varia natura contratte negli anni '90 (in non pochi casi negli anni 1987-1989): si è trattato quasi sempre di pagamenti provocati da ritardi (anche decennali), da lacune ed omissioni della pubblica amministrazione, da inadeguata gestione, da omessi contratti;

l'analisi delle « anomalie » prescinde dall'efficacia dei contratti (impossibile, per l'interrogante, da verificare) e non è finalizzata a mettere in discussione il valore sociale ed umanitario né delle leggi di finanziamento né delle opere realizzate o degli aiuti finanziati;

si ritiene però doveroso un chiarimento relativo anche alle responsabilità di chi ha gestito i contratti che hanno comportato interventi finanziari in anni recenti ma lontani dalle inadempienze e dal determinarsi delle cause di tanta cattiva attività;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

1) Senegal — Il ministero degli affari esteri (DGCS: direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo) affidò alla società Cosvint la realizzazione del progetto « Senegal — Programma di sviluppo rurale integrale » con contratto stipulato nel 1988. A seguito di controversie insorte su detto programma e dopo il lodo arbitrale reso il 19 giugno 1998 venne notificato il 19 agosto 1998 al Ministero degli affari esteri atto di precetto per la corresponsione a Cosvint delle somme di lire 25.129.000.000 oltre lire 13.651.286.333 a titolo di rivalutazioni e interessi e lire 3.230.800.256 a titolo di spese, diritti onorari. In data 28 ottobre 1998 venne autorizzato lo stanziamento di lire 38.780.540.460. In data 21 maggio 1999 Cosvint notificò un nuovo atto di precetto con intimazione di pagamento di lire 2.673.749.000 per mancata corresponsione di quanto da essa preteso con il precedente precetto del 19 agosto 1998, con ulteriore aggravio di interessi e spese legali. Il 4 ottobre del 1999, il ministero

deliberò lo stanziamento di lire 2.673.748.000. Il costo del collegio arbitrale è stato di circa un miliardo e mezzo: il ministero degli affari esteri ha pagato lire 1.089.000.000 per la sua quota;

2) Etiopia — Nel 1988 il ministero pattuiva con la società Aquater spa la realizzazione di un programma « Etiopia — progetto geotermico di Tendabo ». Nel 1998 l'opera risultava eseguita regolarmente: il ritardo però con cui avvenivano i pagamenti indusse la società Aquater a richiedere gli interessi che vennero pagati (solamente nel 2001) in lire 1 miliardo 889.791.030;

3) Somalia — Il ministero degli affari esteri stipulò un contratto con Rti Lofemon (Lodigiani, Federici, Montedil), con sede in Milano, per la costruzione, in Somalia, della strada Garoe-Bosaso e la riabilitazione edilizia dell'Ospedale di Garoe. Con atto di diffida e costituzione in mora e contestuale domanda di arbitrato del 16 dicembre 1997, la Lofemon rivendicò, ai sensi dell'articolo 22 del contratto, danni di guerra per lire 6.372.441.000, oltre una serie di oneri per ulteriori lire 47.030.443.000. In esecuzione del lodo parziale del 28 maggio 1998, il ministero ha corrisposto a Lofemon 12.062.932.470; in esecuzione del secondo lodo parziale ha corrisposto lire 5.570.904.660. Infine con lodo definitivo del 2 marzo 1999, il ministero ha corrisposto lire 17.790.983.720. Ecco come risultano suddivisi questi ultimi 17 miliardi: lire 7.642.557.590 per revisione prezzi, lire 9.387.559.400 per interessi legali e moratori, lire 176.133.400 per interessi legali sulle due prime voci; lire 146.880.000 corrispondenti ai due terzi delle spese legali; lire 437.853.330 pari ai due terzi delle spese di funzionamento del collegio arbitrale ed i compensi per i membri ed il segretario del collegio stesso (costato 607 milioni);

4) Mali — Con contratto stipulato nel 1986, il ministero degli affari esteri affidava alla Aic Progetti Spa di Roma prestazioni di servizi e gestione nel Mali per l'esecuzione di un asse viario, di

perimetri irrigui e di piste rurali per circa 14 miliardi di lire. Atti aggiuntivi del 1987 e del 1988, un atto integrativo del 1989, due perizie di variante nel 1990, comportarono un impegno finale di spesa di circa 27 miliardi di lire: nulla da obiettare o quasi. Analogamente avveniva con un altro contratto stipulato con la stessa società avente per oggetto l'ampliamento di un ospedale, sempre nel Mali, per un importo di lire 2.685.000.000; in seguito ad atti aggiuntivi e perizie di variante, l'impegno finale fu di lire 4.675.000.000: ancora quasi nulla da obiettare. Essendo insorta controversia sulle obbligazioni contrattuali in Mali, la Aic notificava nel 1992 domanda di arbitrato. Con lodo emesso il 9 maggio 1996, la Dgcs fu costretta a corrispondere ad Aic la somma di 2.386.760.500 di cui lire 1.648.720.140 per somme dovute, lire 569.111.913 per interessi e 168.928.427 per la quota parte delle spese di arbitrato;

5) Bolivia — Nel 1988 il Mae stipulò un contratto con la società Italconsult spa per un progetto rurale in Bolivia (regione Pando). In data 24 luglio 2001 il Mae veniva condannato (con lodo arbitrale) a pagare la somma di lire 636 milioni per ritardato pagamento delle fatture, lire 174 milioni per « guardiania e manutenzione », poi lire 123 milioni per concorso spese arbitrali, infine lire 41 milioni per spese legali. In totale le delibere autorizzano spese per 923 milioni sul capitolo 2195 (per interessi e spese legali) oltre ai citati 174 milioni per guardiania ed a tutte le somme versate dal 1988 in avanti. Alla stessa Italconsult spa vennero versati (2001) altri 109 milioni per altre spese legali a seguito di lodo arbitrale per « attività successiva all'approvazione del progetto » con riferimento alla progettazione esecutiva delle sedi del Parlamento centro-americano (accordo con il Guatemala);

6) Libano — La Emit Spa di Milano stipulò nel 1986 con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo una convenzione e nel 1990 un contratto aventi per oggetto la realizzazione di due

stazioni di pompaggio idrico a Beirut in Libano. Per controversie insorte fra le parti, vennero instaurati due distinti collegi arbitrali che si conclusero con lodi notificati assieme ad atti di precetto. L'amministrazione venne condannata a corrispondere alla Emit la somma complessiva di lire 17.209.845.060 di cui lire 8.804.416.025 per interessi, spese, competenze collegio arbitrale che il ministero ha deliberato di pagare;

7) Somalia — Nel 1986 si stipula un contratto fra il Mae e la Cesen spa, relativo alla gestione dell'alta vigilanza nell'ambito del programma Somalia Nord. Il Mae non effettua i pagamenti di quanto pattuito: il 30 luglio 2001 arriva un atto di precetto imbottito di spese varie per 28 miliardi e 400 milioni. Il Mae stanziava subito la quota parte per interessi, spese legali e di collegio (arbitrale): in totale 19 miliardi oltre a 765 milioni. Poi — in data 15 novembre 2001 — pagherà il resto (più di 8 miliardi) e cioè la residua somma capitale. I mandati di pagamenti si sono succeduti numerosi: prima 14 miliardi e rotti, poi 5 miliardi e rotti, poi 8 miliardi e rotti, poi 145 milioni, poi 179 residui. In totale oltre 28 miliardi di cui circa 20 per interessi e spese;

8) Mozambico — La cooperativa Muratori e Cementisti Cmc di Ravenna stipulò con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo, nel 1986, un contratto per la realizzazione del programma « Mozambico — Costruzione dell'Acquedotto di Pemba », mentre nel 1990 stipulò un atto aggiuntivo al contratto base per assistenza tecnica e forniture occorrenti al completamento della realizzazione dell'acquedotto. A causa di ritardati pagamenti delle fatture, nonché della causa civile promossa dalla Cmc, l'amministrazione il 14 marzo 2000 fu costretta a corrispondere l'ulteriore somma di lire 171.217.940 alla Cmc per interessi;

9) Messico — Nel 1984 l'Enel venne incaricato dal ministero degli affari esteri di realizzare tre programmi in Messico, in Siria, in Somalia e per ciò venne finan-

ziato e pagato. Su tutti i programmi nacquero controversie. L'Enel notifica tre decreti ingiuntivi del tribunale di Roma chiedendo ancora 5 miliardi: si transige sui 2 miliardi che il Mae paga (importo residuo più interessi);

10) Somalia — Nel giugno del 1986 venne stipulato un accordo tra il ministero degli affari esteri e la società Esi Eliservizi per la « Gestione del trasporto aereo in Somalia ». Le autorità somale destinatarie dei velivoli, rifiutavano l'accettazione in dono della flotta nel suo complesso e ne richiedevano la rimozione dalle zone di giacenza ormai in Somalia. In attesa di riportarli in Italia, la Esi affidò gli aerei all'ambasciata italiana a Mogadiscio: l'ambasciata comunicò al ministero degli esteri (il 3 marzo 1989) che la locale società Murri spa aveva la possibilità di far ricoverare la flotta aerea presso l'*hangar* della società Stais a 2.500 dollari Usa al mese. Per due mesi il ministero non rispose: il 22 maggio 1989 i somali diedero quattro giorni di tempo per evacuare gli aerei. Il ministero si affrettava allora a rispondere, addirittura con telegramma n. 311 del 24 maggio 1989: « Va bene, ricoverateli presso l'*hangar* Stais alle loro condizioni ». Il 14 luglio successivo il ministero degli affari esteri stanziava la somma di 12.500 dollari Usa e la accreditava all'ambasciata di Mogadiscio. La stessa comunicava a più riprese di non aver mai ricevuto quell'importo e che l'importo finale della prestazione Stais-Murri ammontava ormai a dollari Usa 35.000, derivanti dalle numerose fatture emesse dalle società fino al 31 luglio 1990. La stessa sollecitò il pagamento con diverse note di sollecito (1991, 1992 e 1993). Nel 1994 la Stais cedette il credito, ancora tale, alla Murri. Non avvenendo il pagamento nel 1995 e neppure nel 1996, la Murri citò il ministero degli affari esteri davanti al tribunale di Roma, ottenendo la condanna dello stesso al pagamento di lire 40.530.000 oltre agli interessi (da calcolare) e a lire 1.212.000 per procedura, competenze e onorari. Siamo a dicembre del 1997. L'epilogo si ha il 21 marzo 1998 con la delibera dell'amministrazione con la quale si definisce il

pagamento alla Murri della somma totale di lire 69.331.090 di cui lire 28.801.090 per interessi ed altri oneri. Tutto per un dono non gradito dai somali. Ci si chiede che fine abbiano fatto i primi 12.500 dollari, mai ricevuti dall'ambasciata, nonché gli aerei e, soprattutto, chi li abbia pagati;

11) Colombia — Ancora la Cotecno srl protagonista per un centro di prevenzione e cura realizzato in Colombia deliberato nel 1990. Si litiga su quanto spetti (in più) alla società rispetto al pattuito: si va dagli arbitri che condannano il Mae a pagare oltre 2 miliardi, di cui ben più di 1 miliardo e 676 milioni per interessi e spese. Si pagano 2 miliardi 149 milioni. Non bastano però: viene notificato altro atto giudiziario ed occorre pagare altri 30 milioni per altri interessi;

12) Angola — Nel 1991 il Mae affida al consorzio Ceitral la realizzazione di un programma in Angola (nella capitale Luanda). Nel 1999 il consorzio Ceitral si lamenta per il ritardato pagamento delle fatture e chiede gli interessi utilizzando il ricorso agli arbitri: il ministero stanziava 2 miliardi 124 milioni per interessi legali e moratori per ritardato pagamento;

13) Yemen — A seguito di contenzioso sorto tra la Bonifica Spa e il ministero degli affari esteri per l'esecuzione di un programma nello Yemen, venne emesso lodo arbitrale il 27 marzo 1997. Tale lodo venne notificato munito di formula esecutiva, atto di precetto e atto di pignoramento presso terzi con citazione innanzi al pretore di Roma. Il 16 novembre 1998 (a 18 mesi dal lodo) venne deliberato il pagamento del «conto sospeso» di lire 3.850.695.610 di cui lire 1.166.647.390 per interessi legali, interessi di mora e «anatocismo» (interessi sugli interessi), spese di lite, del giudizio arbitrale e del compenso per gli arbitri e per il segretario;

14) Mozambico — Contratto del 1991 per un programma multisettoriale a Maputo (Mozambico): incaricata la società ATI — Bonifica — Sotecni. Il ministero ritarda i pagamenti. Arriva (il 27 marzo 2000) la sentenza degli arbitri che con-

danna il ministero a pagare 5 miliardi 935 milioni di cui 772.230.660 per spese legali, interessi e tasse di registro. Arriva, dopo 4 mesi, l'atto di precetto per la stessa cifra. Cinque miliardi vengono pagati subito dal Mae: un'ulteriore somma controversa, di 935 milioni, viene depositata nelle mani dell'ufficiale giudiziario. Il giudice dà torto anche su questo al Mae, che deve pagare, oltre quanto già pagato (quasi 6 miliardi), anche 12 milioni per altre spese legali. Naturalmente i 935 milioni citati finiscono alla società ATI-Bonifica-Sotecni;

15) Sierra Leone — Tra l'amministrazione e l'associazione temporanea d'impresa Italgas Spa e Ses Spa veniva stipulato, il 10 luglio 1986, un contratto per l'affidamento dei servizi di alta vigilanza e presidio territoriale in Sierra Leone e Uganda. In seguito ad una controversia insorta in merito al contratto di cui sopra, in data 26 novembre 1994 veniva sottoscritto un lodo di lire 1.359.720.480, di cui oltre 96 milioni di lire per interessi legali fino al 31 gennaio 1995. Ma il ministero ritardò il pagamento. Con sentenza n. 4600/99 il tribunale di Roma accoglieva la richiesta di Italgas e condannava il ministero al pagamento di ulteriori interessi per un totale di circa lire 103.000.000. E così in totale oltre 200 milioni di soli interessi;

16) Indonesia — Contratto del 1988 fra il Mae e la Jori Consulting spa per un programma di sviluppo della pesca in Indonesia. Le autorità locali hanno impedito il completamento del programma. La Jori Consulting spa fallisce. Il Mae paga al curatore poco meno di 1 miliardo (957 milioni) utilizzando il capitolo 2195 della cooperazione allo sviluppo (interessi, spese legali, transazioni);

17) Senegal — Il cantiere navalmecanico di Senigallia Srl in data 18 luglio 1990 stipulò con la Dgcs un contratto avente per oggetto «Lavori di completamento della costruzione di cinque navi da pesca industriale destinate alle Repubblica del Senegal». Con atto notificato al ministero degli affari esteri il 17 novembre

1995, il cantiere, non riuscendo a farsi pagare, propose domanda di arbitrato in ordine alla controversia insorta, nelle more dell'esecuzione del programma stesso. Il lodo arbitrale, reso in data 19 maggio 1998, in parziale accoglimento dei quesiti formulati dalla ditta di Senigallia, ha condannato l'amministrazione al pagamento di lire 9.356.777.322, oltre interessi dal 17 novembre 1995 al saldo, al pagamento dei tre quarti delle spese di giudizio, liquidate in lire 103.000.000 complessive e dei tre quarti delle spese per la consulenza tecnica, liquidate in lire 25.154.000. In data 14 settembre 1999 veniva deliberato il pagamento di lire 5.000.000.000, « in esecuzione parziale del lodo arbitrale del 19 maggio 1998 ». Anche gli arbitri chiesero di essere pagati ed il ministero sborsò 378.498.000 lire per il pagamento degli stessi, cifra corrispondente ai tre quarti dell'importo complessivo;

18) Guatemala — Nel giugno 2002 è stata la volta di un'altra costosa condanna. Il ministero degli affari esteri ha dovuto pagare la somma di euro 2.143.972,42 (pari a circa 4 miliardi di vecchie lire) in favore della società Mediacoop in seguito al lodo arbitrale che lo condannava al pagamento degli interessi maturati per ritardato pagamento, in relazione alla realizzazione di un « Centro servizi con un mulino per cereali a Chimaltego » nella repubblica di Guatemala. E con l'atto 270 del 19 giugno 2002 la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo pagò altri 601.043,06 euro (circa 1 miliardo e 200 milioni) in favore della Mediacoop per il pagamento dei corrispettivi relativi alla sorte capitale. Quindi si è pagato 1 miliardo e 200 milioni per capitale residuo e ben 4 miliardi per interessi;

19) Colombia — Nel 1990 tra Mae-Dgcs e la società Cotecno Srl, venne stipulato un contratto di cooperazione per una iniziativa in Colombia « Prevenzione cura e riabilitazione degli *handicap* ». A seguito di controversie insorte nella gestione del contratto, nel 1999 venne emesso, dal collegio arbitrale richiesto

dalla Cotecno, un lodo con atto di precetto che prevedeva il pagamento, a favore della stessa, della somma di lire 2.149.000.000 di cui lire 1.676.000.000 per interessi e spese, deliberato a maggio del 2000;

20) Mogadiscio — Nel 1988 la Alenia Marconi System spa viene incaricata di sviluppare un programma relativo all'aeroporto di Mogadiscio. Nasce una controversia circa il pagamento: si ricorre agli arbitri che condannano il ministero a pagare 1.706.000.000 per capitale e ben 1.536.000.000 per interessi (defalcandosi poi 694 milioni per un debito dell'Alenia verso il Mae). Nelle more del pagamento, l'Alenia fa registrare il lodo le cui spese gravano sul Mae, unitamente ai nuovi interessi, per ulteriori 90 milioni;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo, essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti a disposizione del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema. (4-07693)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un attento esame delle spese deliberate dalla direzione generale per la coo-

perazione allo sviluppo (Ministero degli affari esteri) nel periodo gennaio 1998-agosto 2003 evidenzia una serie rilevante di anomalie;

nel periodo in esame si sono spesi, attraverso 110 delibere relative ad altrettanti contratti per interventi all'estero — in favore dei Paesi poveri e/o in via di sviluppo — più di 300 miliardi delle vecchie lire per interessi, svalutazioni, risarcimento danni, arbitrati, spese legali e giudiziarie;

le spese sono state deliberate e impiegate per far fronte ad obbligazioni di varia natura contratte negli anni '90 (in non pochi casi negli anni 1987-1989): si è trattato quasi sempre di pagamenti provocati da ritardi (anche decennali), da lacune ed omissioni della pubblica amministrazione, da inadeguata gestione, da omessi contratti;

l'analisi delle « anomalie » prescinde dall'efficacia dei contratti (impossibile, per l'interrogante, da verificare) e non è finalizzata a mettere in discussione il valore sociale ed umanitario né delle leggi di finanziamento né delle opere realizzate o degli aiuti finanziati;

si ritiene però doveroso un chiarimento relativo anche alle responsabilità di chi ha gestito i contratti che hanno comportato interventi finanziari in anni recenti ma lontani dalle inadempienze e dal determinarsi delle cause di tanta cattiva attività;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

1) Guatemala — Nel 1987 venne stipulato, tra il ministero e la società Mediacoop internazionale srl, un contratto per la realizzazione di un progetto in Guatemala, che prevedeva la costruzione di un mulino per cereali a Chimaltenango. A causa del ritardato pagamento da parte della Dgcs, la Mediacoop ha richiesto la corresponsione degli interessi. Con atto n. 26 del 3 febbraio 2000 il direttore generale della direzione generale destinava

lire 151.739.750 alla società Mediacoop per interessi a causa di ritardati pagamenti;

2) Lesotho — Nel 1989 la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo e le società Ifagraria SpA e Cooptencnical, riunite in Associazione temporanea d'impresе, stipularono un contratto per la realizzazione dell'iniziativa « Lesotho — Progetto di sviluppo nel settore avicolo », per un valore totale di oltre 10 miliardi di lire. Per difficoltà insorte nell'esecuzione del progetto per inadempimenti di parte lesothiana, l'Ati, nel 1993 e nel 1996, inviò atti di diffida concernenti la richiesta di liquidazione, oltre che delle prestazioni contrattuali, anche di indennità per mancato utile. Si pagarono per capitale ed interessi, 936 milioni: poi ulteriori 232 milioni « a copertura di ogni rivendicazione dell'Ati »;

3) Somalia — Il raggruppamento d'impresе Giza SpA, Delma SpA e l'Agricola d'Italia stipulò tanti anni fa un contratto con il Ministero degli affari esteri per la realizzazione di un'iniziativa di cooperazione in Somalia, avente per oggetto la « Riabilitazione di una azienda agricola ». Per la chiusura di complesse problematiche giuridico-amministrative che si erano venute a creare in dipendenza del contratto, venne stipulato tra le parti atto di transazione (22 gennaio 1993), che prevedeva la corresponsione al raggruppamento di lire 1.442.112.900 entro sei mesi dalla stipula dell'atto. Il pagamento, a causa di continue osservazioni dell'organo di controllo, venne effettuato ben oltre i termini dei sei mesi, per cui le aziende interessate fecero notificare alla Dgcs decreto ingiuntivo per il pagamento degli interessi. Morale: il 17 agosto 2000 l'amministrazione ha stanziato l'ulteriore somma di lire 409.427.530 per la definizione della vicenda;

4) Pakistan — Il ritardato pagamento di fatture alla società Agrotec SpA, che si aggiudicò nel 1986 un appalto in Pakistan per lo sviluppo della frutticoltura

e frutticoltura a clima temperato, è costato all'Amministrazione la somma, stanziata il 18 settembre 2000, di lire 57.606.460 per interessi legali e moratori;

5) Guinea — La società Cogepi, a fronte del contratto stipulato con il ministero in data 24 marzo 1989 per il programma di cooperazione « Guinea Equatoriale - Sviluppo della pesca artigianale », ha richiesto la corresponsione di interessi per ritardati pagamenti. Il tribunale di Roma, con decreto ingiuntivo n. 3316 del settembre 1997, condannava l'amministrazione al pagamento di tali interessi. Il Ministero ha pagato per tale voce circa 61 milioni di lire;

6) Italia — Il giudice del tribunale di Roma sezione lavoro, ha condannato il ministero degli esteri al pagamento, in favore dell'ingegner P.F, della somma di lire 221.161.501, a titolo di risarcimento del danno da « perdita di *chance* » e di danno da dequalificazione professionale, compresi circa 10.000.000 di lire di spese legali. La delibera, del 13 giugno 2000, non specifica altro;

7) Angola — Nel 1989 il ministero degli affari esteri commissionò alla GILCO spa la costruzione di un asilo in Angola a favore della popolazione (profughi) della Namibia. Sorge una controversia circa quanto doveva ancora essere versato alla Gilco spa: si ricorre ad un lodo arbitrale. Il Ministero venne condannato a pagare nel 2001 la cifra di 746 milioni per capitale e di 151 milioni per interessi, nonché 20 milioni per spese legali, oltre a lire 185.460.000 per gli arbitri, per la segreteria e per le spese di funzionamento del collegio;

8) Africa — Nel 1986 il ministero degli affari esteri affida alla soc. SISCOS una consulenza con supporto organizzativo in una serie di materie. Nel 1999 terminato da anni il lavoro, la soc. SISCOS, esigendo il pagamento di una serie di fatture inevase, notifica atto di citazione con richiesta di arbitrato. Il Ministero è condannato a pagare e paga, nel 2000 e nel 2001, 370 milioni per fatture non

pagate, 209 milioni per interesse e 73 milioni per onorari di avvocati e di arbitri;

9) Capo Verde — Tre collaboratori che operavano per conto del Ministero degli affari esteri a Capo Verde (anno '94), non riuscendo ad ottenere il saldo delle loro parcelle, notificano, nel 2000, un decreto ingiuntivo: per farvi fronte il MAE stanZIA, e paga, 48 milioni di lire oltre a 10 milioni per interessi e spese;

10) Ruanda — Nel 1989 il MAE stipulò con due società (che poi si fusero prima in Iritecna poi in Fintecna) la realizzazione di un programma d'irrigazione in Ruanda. A seguito di controversie insorte e relative all'esecuzione dei lavori, il MAE, che aveva pattuito di spendere 865 milioni, deve pagare e paga 1 miliardo e 397 milioni;

11) Uruguay — Nel 1988 il MAE e il consorzio Techint Losopana stipularono un contratto per la realizzazione di un centro di sviluppo tessile in Uruguay. Nel 1996 il consorzio formulò una richiesta di risarcimento per il « ritardo incolpevole » (da parte del consorzio) nell'esecuzione del contratto. Nel 2001 la vertenza si conclude ed il ministero paga 111 milioni;

12) Turchia — Nel 1987 il MAE pattuisce con la società ISMES spa la realizzazione di un programma idrogeologico in Turchia. Nel 1994 il MAE recede dal contratto. La ISMES, diventa nel frattempo Enel-Hydro, chiede i danni tramite gli arbitri (1999) e spunta (2001) 84 milioni per « riserve ed interessi », essendo già stati versati (nel '94) 48 milioni per interessi;

13) Italia — L'importo di questi pagamenti (141 milioni) non è rilevante. Stupiscono però le motivazioni. Si tratta dell'azione promossa dalla signora M.G.S. che prima in tribunale poi in Corte d'Appello spunta un risarcimento per « perdita di *chance* » (chissà quali) di 40 milioni (35 per risarcimento più 5 milioni per spese legali). Un po' più elevati i danni (centouno milioni) pagati al signor A.O., sempre

per risarcimento dovuto a « perdita di chance »: novanta milioni per danni, undici per spese legali;

14) Mozambico — Nel 1986 il Ministero degli affari esteri pattuisce con la Cmc di Ravenna (mandatario di due imprese, la DAM spa e la Tecnogri) la realizzazione di un programma di sviluppo integrato (ammodernamento di acquedotto) nella provincia di PEMBA (Mozambico); nel 1991 il MAE affida la realizzazione di un programma di sviluppo integrato nella provincia di Maputo sempre in Mozambico. I lavori vengono svolti e collaudati. Nel 1997 la Cmc chiede, con svariati atti giudiziari (dinanzi al tribunale di Roma), il pagamento di « maggiori oneri » per oltre sette miliardi, più circa 5 miliardi per interessi e rivalutazioni. Le parti si accordano: il MAE sborsa transittivamente 6 miliardi 741 milioni per residuo capitale, interessi miliardari e spese;

15) Italia — Il professor Alfredo Muzio nel 1987 viene inviato per 6 mesi in Messico: la delibera del MAE non spiega il perché. Fatto sta che lo stesso Muzio ricorre al Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia che condanna il MAE (siamo nel 2001: 14 anni dopo la missione in Messico) a pagare al Muzio 50 milioni di lire di cui circa la metà per interessi;

16) Somalia — Nella realizzazione del programma denominato « Studi Somali » iniziato nel 1988, è insorta una controversia nel 1999 tra la società Cotecno e il ministero degli affari esteri per ritardati pagamenti e per l'insorgere di costi aggiuntivi non previsti dal contratto. La Cotecno è ricorsa ad un collegio arbitrale per ottenere quanto dovuto più gli interessi per il ritardato pagamento. Nel 2001 il lodo arbitrale ha condannato la Famecina a versare la somma di lire 479.962.600 a favore della Cotecno relativamente a interessi, spese legali e Iva, nonché al pagamento di lire 882.141.900 relativo agli importi dovuti stabiliti dal contratto (somma capitale);

17) Senegal — Nel 1988 la Famecina stipulò un contratto con la società

Italtekna (poi divenuta Iritecna poi diventa Fintecna) per la realizzazione del programma di sviluppo idroagricolo nel dipartimento di Matam e del programma integrato del centro-nord del Senegal. La spesa è molto rilevante ed il MAE ritiene di aver assolto i suoi obblighi quando il 16 dicembre 1992 l'allora Iritecna avanza domanda di giudizio arbitrale. Dopo due anni (siamo a febbraio 1995, gli arbitri condannano il ministero a pagare 16 miliardi 335.000.000 per « smobilizzazione cantiere e risarcimento indennizzi ». Ma non basta, un anno dopo, nel febbraio 1996, un secondo giudizio degli arbitri condanna il ministero a pagare altri 13 miliardi. Dopo gli arbitri arrivano gli ufficiali giudiziari che notificano al MAE un precetto per oltre 33 miliardi di lire: vengono stanziati dal ministero 16 miliardi per dare un acconto alla controparte. Senonché una certa ditta Sogemi (che non si capisce a quale titolo, presumibilmente si tratta di una ditta creditrice), blocca 3 miliardi del ministero, facendoli sequestrare. Il debito, che doveva ridursi a 13 miliardi, risale a più di 16. Nel frattempo avvengono due fatti: la Banca d'Italia accredita circa 1 miliardo all'Iritecna (che aveva cercato di pignorare i fondi del ministero stanziati per gli organismi europei) e la Corte d'Appello, investita della causa *in toto*, dà torto all'Iritecna: grande gioia al MAE che dura però poco perché la Cassazione riforma dando torto allo stesso MAE. Risultato: il 21 aprile 2001 gli ufficiali giudiziari bussano di nuovo al ministero con un precetto per 23 miliardi 770.000.000 (20 di capitale + interessi); scatta anche il pignoramento. Il MAE rifà i conti e calcola il debito in 20 miliardi circa e stanziava 7 miliardi per il capitale onde « evitare che il pignoramento condizioni l'attività delle altre direzioni generali del MAE con serio pregiudizio delle iniziative avviate e dell'immagine internazionale dell'Italia » eppoi d'urgenza 10 miliardi 592 milioni. Forse la storia non è finita;

18) Africa — Nel 1986 il Mae stabilì un accordo con « Il Nuovo Castoro » per alcuni programmi di sviluppo della pesca

artigianale nei vari paesi africani. Nel 1996 un lodo arbitrale stabilì l'importo che il Mae doveva ancora corrispondere per capitale ed interessi al Nuovo Castoro: il Mae impugnò il lodo dinnanzi alla Corte d'Appello. La Corte rigettò l'appello condannando il Mae alle spese (14 milioni che divennero 21);

19) Zambia — Nel 1987 il ministero incaricò la Italia di realizzare un programma per la lavorazione del riso in Zambia. Il pagamento del lavoro svolto doveva avvenire nel 1990. La Ftp richiese gli interessi che il Mae paga nel 2001 (115 milioni);

20) Italia — In data 16 ottobre 2001 il Mae, a seguito di sentenza di condanna del tribunale di Roma, dispone il pagamento di 54 milioni in favore della signora S.C. « a titolo di risarcimento », più lire 14 milioni per spese legali;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo, essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obbiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema.

(4-07696)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un attento esame delle spese deliberate dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ministero degli affari esteri) nel periodo gennaio 1998-agosto 2003 evidenzia una serie rilevante di anomalie;

nel periodo in esame si sono spesi, attraverso 110 delibere relative ad altrettanti contratti per interventi all'estero — in favore dei Paesi poveri e/o in via di sviluppo — più di 300 miliardi delle vecchie lire per interessi, svalutazioni, risarcimento danni, arbitrati, spese legali e giudiziarie;

le spese sono state deliberate e impiegate per far fronte ad obbligazioni di varia natura contratte negli anni '90 (in non pochi casi negli anni 1987-1989): si è trattato quasi sempre di pagamenti provocati da ritardi (anche decennali), da lacune ed omissioni della pubblica amministrazione, da inadeguata gestione, da omessi contratti;

l'analisi delle « anomalie » prescinde dall'efficacia dei contratti (impossibile, per l'interrogante, da verificare) e non è finalizzata a mettere in discussione il valore sociale ed umanitario né delle leggi di finanziamento né delle opere realizzate o degli aiuti finanziati;

si ritiene però doveroso un chiarimento relativo anche alle responsabilità di chi ha gestito i contratti che hanno comportato interventi finanziari in anni recenti ma lontani dalle inadempienze e dal determinarsi delle cause di tanta cattiva attività;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

1) Italia

Nel 1995 il ministero degli affari esteri dispose l'assegnazione di borse di studio a favore di Sadek Nazar Moher Shoukry ed El Ghait Mohammad Ali Taleb

per il periodo 27 novembre 1992 al 31 maggio 1995 per lire 70 milioni ciascuno, nell'ambito del programma di ammissione di medici ai corsi di specializzazione in medicina presso le università italiane. I borsisti, per ottenere il pagamento delle borse, dovettero ricorrere alla pretura di Napoli che diede loro ragione: in seguito agli atti di precetto notificati al Mae-Dgcs l'8 marzo 1999, l'amministrazione dovette corrispondere, « oltre al capitale », ulteriori lire 28.043.390 per copertura di oneri relativi a spese di interessi (18 milioni) e spese legali;

2) Santo Domingo

Nel 1989 la società Metropolitana Milanese Spa si aggiudicò l'appalto per l'iniziativa « Risanamento dei quartieri emarginati di Santo Domingo nella Repubblica Dominicana ». A causa dei ritardati pagamenti in relazione al contratto di cui sopra, la Metropolitana nel 1994 chiese, con lettera, gli interessi che l'amministrazione ha corrisposto nel 1999 in misura molto più elevata, in ragione di 105 milioni;

3) Croazia

La società M. & C. Srl di Ancona nel 1993 trasportò aiuti di prima necessità e operatori umanitari da Ancona al Porto di Ploce (Croazia), noleggiando per l'operazione la motonave battente bandiera croata Bartol Kasic, con un costo di lire 35.000.000, nell'ambito degli « Interventi straordinari di carattere umanitario per gli sfollati della ex Jugoslavia ». Tale legge attribuiva alla Presidenza del Consiglio la facoltà di ripartire tra le amministrazioni competenti le disponibilità finanziarie previste. Nell'applicazione del meccanismo della legge è sorta questione sull'individuazione dell'amministrazione tenuta al pagamento dei 35.000.000 di lire citati. Poiché, « nonostante la certezza dell'esistenza e dell'ammontare del debito », nessuna dell'amministrazione dello Stato ha provveduto a onorare la pretesa restitutoria della società Morandi, la stessa ha promosso apposito giudizio. In conclu-

sione, il ministero stipulava in data 6 maggio 1999 con la ditta M. & C. atto transattivo di lire 44.412.150 (questa volta il ministero degli affari esteri paga per tutti);

4) Mozambico

La cooperativa Muratori e Cementisti di Ravenna - Cmc - stipulò, nel 1991, un contratto con il ministero degli affari esteri per un programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico. Il 5 marzo 1999 l'amministrazione, a seguito di richiesta della cooperativa, dovette stanziare la somma di lire 870.513.240 a favore della stessa, per interessi di legge per ritardato pagamento di forniture e servizi;

5) Italia

Nel 1989 la signora P. T. propose ricorso al pretore di Roma - giudice del lavoro, chiedendo la condanna del ministero degli affari esteri per inadempimento di un contratto. Nel 1990 il pretore di Roma accoglieva la domanda della signora e condannava l'amministrazione al risarcimento dei danni. Il ministero degli affari esteri proponeva appello e nel 1996 il tribunale di Roma lo respingeva. Anche il successivo ricorso venne rigettato con sentenza 1101 del 1988 dalla Corte di Cassazione, Sezioni unite civili. Pertanto, il 25 febbraio 1999 l'amministrazione dispose lo stanziamento di lire 204.707.000 a favore della signora T. per risarcimento, interessi legali, rivalutazione monetaria e spese liquidate nei tre gradi di giudizio;

6) Somalia

Nell'ambito del programma « Somalia - Pozzi e bacini contenimento », la società appaltante Aquater ha chiesto e ottenuto il 5 febbraio 1999 la somma di lire 114.188.550 per interessi maturati a causa del ritardato pagamento di spettanze contrattuali. Con atto n. 377/2002 la direzione del MAE dovrà versare ben altre cifre (miliardarie) sempre per interessi;

7) Tunisia

A causa del ritardato pagamento delle somme contrattuali per la realizzazione del programma « Realizzazione di due centri per assistenza veicoli in Tunisia » l'amministrazione ha dovuto corrispondere alla Gecosystem SpA la somma di lire 173.792.000 per interessi;

8) Mozambico

Il 22 dicembre 1988 il ministero degli affari esteri incaricava la società Ideco di realizzare un programma di « riabilitazione e ampliamento del sistema di produzione del sale » nella Repubblica popolare di Mozambico. Nel 1996 i lavori (costosi: circa 13 miliardi) venivano collaudati, nel 1997 il MAE attestava la regolarità del tutto. I pagamenti erano però avvenuti con ritardo: di qui la protesta della Ideco. Il 4 luglio 2000 l'inevitabile ed immancabile stanziamento di lire 319.294.170 per interessi;

9) Egitto

Il consorzio Cria si aggiudicò nel 1989 un appalto per la riabilitazione idrica di Alessandria d'Egitto. A seguito di controversie insorte venne instaurato un collegio arbitrale che, con lodo reso esecutivo dal pretore di Roma il 16 dicembre 1997 intimava con atto di precetto alla Dgcs di pagare l'importo di lire 2.742.281.747, comprendente lire 1.148.320.215 per interessi, spese legali e spese del collegio e dei compensi degli arbitri. L'amministrazione, rifatti i conteggi, provvedeva a liquidare una somma inferiore. In data 9 ottobre 1998 giungeva alla Dgcs ulteriore atto di precetto, seguito il 22 dicembre 1998 da un verbale di pignoramento, per il pagamento in favore della società Cria della differenza. Attesa « l'improrogabile necessità di provvedere agli adempimenti imposti dall'atto di pignoramento per evitare i gravi danni che potrebbero derivare dalla procedura esecutiva » la Dgcs, il 20 gennaio 1999, ha disposto il pagamento della differenza: lire 305.255.690, di cui 212 milioni di ulteriori interessi legali;

10) Senegal

Nell'ambito del contratto per la realizzazione di una iniziativa di cooperazione in Senegal che la ditta Ati/Coge SpA di Parma si era aggiudicata, il 21 febbraio 1996 il direttore generale della direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo deliberava lo stanziamento aggiuntivo di lire 1.035.000.000 « per la copertura della revisione prezzi contrattuale ». A fronte di controversie successive insorte, venne firmato tra le due parti un atto di transazione, ritenuto accettabile dall'Avvocatura generale dello Stato. Il 2 luglio 1998 il ministero stanziava la somma di lire 1.035.000.000 a favore della Coge « non come oneri inerenti alla revisione dei prezzi, come deliberato in precedenza, ma come pagamento a titolo di transazione delle controversie pendenti » (capitale ed interessi);

11) Etiopia

La società Salini Costruttori stipulò con il ministero nel 1986 un contratto per la realizzazione di un programma in Etiopia e nel 1989 un altro contratto per una iniziativa in Somalia. Tra il 1993 ed il 1996, a fronte di controversie insorte nella realizzazione dei progetti, la Salini notificò domanda di arbitrato per quantificare maggiori crediti, danni e due lodi precedenti: a seguito di ciò si istituirono due collegi arbitrali. Nel dicembre del 1998 le parti rinunciarono agli arbitrati. La somma a carico del ministero è risultata di lire 50.262.500;

12) Italia

Il ministero degli affari esteri è stato condannato dal pretore del lavoro di Roma, con ordinanza urgente del 31 marzo 1999, a corrispondere all'ingegner P.L.F. la somma di lire 39.933.000 a titolo di « dequalificazione professionale ». Non si sa di più;

13) Mali

L'amministrazione, con delibera del 22 settembre 1998, ha stanziato la somma

di lire 96.987.820, necessaria a coprire gli interessi di legge per ritardati pagamenti alla società Cm Consulting, in dipendenza di un'iniziativa in Mali relativa alla costruzione di acquedotti rurali, il cui pagamento era stato sollecitato nel marzo del 1996;

14) Marocco

A causa di ritardati pagamenti alla Ditta Lotti & Associati SpA, per esecuzione dell'iniziativa « Marocco: realizzazione di laghi collinari », il ministero, in data 16 settembre 1998, ha deliberato lo stanziamento di lire 89.543.170 in favore della stessa Lotti per interessi di legge;

15) Gibuti

Il ministero degli affari esteri è stato condannato, con lodo arbitrale del 20 gennaio 1998, omologato da decreto pretorile relativo a controversie insorte a seguito del contratto con cui la società Cidonio SpA aveva eseguito la progettazione esecutiva dell'iniziativa « Gibuti — officina per riparazioni navali », al pagamento di lire 74.703.250 di cui lire 34.615.850 di interessi, spese, diritti, onorari, ed altro;

16) Ecuador

Nel 1989 la società C. Lotti & Associati SpA si aggiudicava la gara per la realizzazione del programma di cooperazione « Ecuador — progetto irriguo Chambo Guano ». A causa del ritardato pagamento dei corrispettivi, l'Amministrazione ha dovuto provvedere (8 luglio 1998) al pagamento di lire 225.695.880 per interessi di legge nel frattempo maturati;

17) Mauritania

A causa di « ritardato pagamento di fatture » alle imprese Interconsulting-Techniplan, titolari di un appalto per prestazioni di servizi di ingegneria per la valorizzazione delle risorse idriche in Mauritania, il ministero degli affari esteri

ha dovuto deliberare e corrispondere la somma di lire 308.067.045 (delibera del 2 ottobre 1996);

18) Colombia

Nel 1988 venne approvata un'iniziativa di cooperazione in Colombia « Sviluppo dell'allevamento suino nel Narino »: l'appalto venne aggiudicato alla società Zooconsult. A seguito di controversie, nacque un contenzioso: la vertenza si risolse con una transazione tra le parti. Il ministero versò alla Zooconsult, con delibera del 4 giugno 1998 la somma di lire 500.000.000 per far fronte « a sorte interessi, rivalutazione monetaria, spese per consulenze legali, tecniche e finanziarie sostenute » dalla stessa Zooconsult, come definito nella transazione in parola;

19) Somalia

La società Giza SpA si aggiudicò nel 1986 l'appalto avente per oggetto un « Complesso zootecnico in Somalia ». Già nel 1990 la ditta aveva inviato al ministero 3 note di debito a titolo di interessi maturati per ritardati pagamenti delle relative fatture per un importo di lire 1.558.104.179. La somma non venne pagata e la Giza, nel febbraio 1993, notificò istanza di arbitrato. Nel novembre del 1993 il tribunale di Reggio Emilia dichiarò il fallimento della Giza: il 27 febbraio 1995 il ministero chiese al fallimento Giza la rinuncia all'arbitrato. La domanda venne accettata dietro pagamento, per interessi, di lire 1.389.085.038, regolarmente deliberato. Misteriosamente venne liquidata una cifra inferiore. Non solo: a seguito della giusta richiesta del curatore fallimentare della Giza, la Dgcs stanziò la differenza (435 milioni, ma ne paga solo 320). Morale: la curatela dichiara nulla la rinuncia all'arbitrato e, con successive lettere, richiede il pagamento della cifra iniziale, il riconoscimento degli interessi legali sulle somme già liquidate e quelle da liquidare sino al soddisfacimento, e così si pagano 733 milioni « per interessi legali sulla somma liquidata a titolo di interessi per ritardati pagamenti ». Totale generale pa-

gato lire 2.139.080.601. Circa 700.000.000 in più. Un vero fallimento (per il contribuente);

20) Sudan

In seguito alle numerose controversie anche stragiudiziali derivanti da diversi contratti stipulati dall'amministrazione con la società Salini e Cogema in Somalia, Etiopia e Sudan dal 1986 al 1988, l'appaltatrice si dichiarò creditrice, al 31 dicembre 1997, della somma di lire 32.231.355.947. Poiché il ministero, anche in sede giudiziale, aveva sempre contestato gran parte della richiesta, l'Avvocatura generale dello Stato propose di pervenire a una « transazione globale di tutte le controversie ». L'8 maggio 1998 vennero pagate a saldo lire 10.886.892.000 per capitale e interessi;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo, essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema. (4-07697)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un attento esame delle spese deliberate dalla direzione generale per la coo-

perazione allo sviluppo (Ministero degli affari esteri) nel periodo gennaio 1998-agosto 2003 evidenzia una serie rilevante di anomalie;

nel periodo in esame si sono spesi, attraverso 110 delibere relative ad altrettanti contratti per interventi all'estero — in favore dei Paesi poveri e/o in via di sviluppo — più di 300 miliardi delle vecchie lire per interessi, svalutazioni, risarcimento danni, arbitrati, spese legali e giudiziarie;

le spese sono state deliberate e impiegate per far fronte ad obbligazioni di varia natura contratte negli anni '90 (in non pochi casi negli anni 1987-1989): si è trattato quasi sempre di pagamenti provocati da ritardi (anche decennali), da lacune ed omissioni della pubblica amministrazione, da inadeguata gestione, da omessi contratti;

l'analisi delle « anomalie » prescinde dall'efficacia dei contratti (impossibile, per l'interrogante, da verificare) e non è finalizzata a mettere in discussione il valore sociale ed umanitario né delle leggi di finanziamento né delle opere realizzate o degli aiuti finanziati;

si ritiene però doveroso un chiarimento relativo anche alle responsabilità di chi ha gestito i contratti che hanno comportato interventi finanziari in anni recenti ma lontani dalle inadempienze e dal determinarsi delle cause di tanta cattiva attività;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

1) Congo.

Molto curiosa la vicenda del dottor A.G. che va in Congo per conto del MAE il 1° settembre 1990 e vi resta, retribuito, per 85 giorni: lo stesso, che figura ed è certo un esperto, continua a stare nel Congo, per 3 anni e 5 mesi occupandosi di sanità e del programma: nessuno lo paga. Un avvocato nel 1996 sollecita per lui il

pattuito: il ministero nicchia ma poi ci si accorda sui 290.000.000 (6 settembre 1999), che il ministero non paga. Il dottore si stufa ed ottiene un decreto di condanna al ministero, poi notifica il precetto (305 milioni). Il Ministero paga 289 milioni: l'avvocato dell'esperto insiste. Si verseranno altri 15 milioni;

2) Somalia.

La Acquater ed il Mae nel 1986 stipularono un contratto in base al quale l'Acquater avrebbe dovuto sviluppare un programma relativo alle preparazioni di pozzi e di bacini in Somalia. Nasce l'ennesima vertenza. Gli arbitri condannano il Mae a pagare 5.869.734.037 per interessi e spese legali, oltre a 1.200.000.000 di lire per residuo capitale;

3) Sierra Leone.

A seguito del lodo arbitrale emesso il 15 dicembre 1997 per contenzioso sorto tra l'impresa Fortunato F. Spa e la direzione generale affari esteri in relazione ad una iniziativa in Sierra Leone, l'impresa stessa notificò all'amministrazione atto di precetto per il pagamento di quanto disposto dal lodo arbitrale, avvenuto con delibera del 6 novembre 1998: lire 11.833.566.660 « a copertura degli oneri relativi al collegio arbitrale, alle spese per interessi ed alle spese legali »;

4) Somalia.

Nel 1995 il ministero acquista — presso una libreria di Padova — libri per un'università somala per lire 8.857.000, ma non li paga. Il pretore di Padova, con decreto ingiuntivo del 13 dicembre 1997, ha condannato l'amministrazione al pagamento in favore della libreria creditrice di lire 10.677.380, comprensive di interessi, diritti ed onorari. Si è reso inoltre necessario, vista la richiesta della libreria in oggetto, rimborsare una tassa di registro pari a lire 940.000. In totale si sono pagate lire 11.617.380, anziché 8.857.700. Briciole;

5) Senegal.

Il 27 luglio 1990 il ministero degli affari esteri, tramite la Direzione Generale Co-

operazione allo Sviluppo, affidava alla SPA Cesen l'incarico di controllare l'attività svolta dal consorzio Cosvint, cui competeva il compito di realizzare un programma di sviluppo in Senegal (nelle regioni di Sedhiov e di Casamann). Affidava altresì all'ingegner A.F. l'incarico di direzione dei lavori. Non riuscendo ad ottenere il saldo delle prestazioni, circa dieci anni dopo, esattamente il 25 ottobre 1999 sia la società Cesen che l'ingegner A.F. ricorrevano alla procedura arbitrale e richiedevano il pagamento di lire 4.046.143.312 a titolo di capitale, lire 489.900.000 per funzionamento del collegio arbitrale e lire 195.516.099 per spese legali: in totale lire 4.731.550.400. Il 20 gennaio 2000 gli arbitri riconoscevano le citate somme ed il ministero degli affari esteri (Dgcs) ne deliberava il pagamento. Successivamente, con atto di precetto di maggio del 2000, venne ingiunto al ministero il pagamento di ulteriori lire 346.312.760 a titolo di interessi fino al 20 giugno 2000, spese legali, diritti, esborsi, tassa di registro e quant'altro inizialmente escluso, oltre eventuali interessi qualora non si ottemperi a quanto predetto entro 60 giorni dalla notifica;

6) Yemen.

A seguito di controversia sorta tra l'architetto E.G. ed il ministero degli affari esteri sulla corresponsione dei compensi relativi ad attività svolta dal professionista, con regolare contratto del 1991, nello Yemen, dopo lodo arbitrale del 19 aprile 1999, con susseguente atto di precetto del 14 giugno 1999, l'amministrazione si è vista condannare alla corresponsione all'architetto G. della somma di lire 151.572.173, oltre a lire 49.275.490 per interessi legali, spese di registrazione, spese di funzionamento del collegio arbitrale e per gli onorari agli arbitri e al segretario, per spese accessorie e spese di notifica dell'atto di precetto;

7) Somalia.

In dipendenza dello stesso contratto già menzionato al precedente punto, il raggruppamento Lofemon, con atto di diffida

e messa in mora, notificato al ministero degli affari esteri il 12 aprile 1994, oltre alle riserve per un corrispettivo di lire 9.289.637.000 più interessi, aveva già richiesto il pagamento di una serie di oneri, tra cui il compenso per la cessione del campo base di Garoe, per lire 1.051.982.585 più interessi. Dopo che le svariate commissioni per il contenzioso e il presidente della commissione di collaudo, avevano rivisto i conteggi ed espresso il parere favorevole al pagamento, il Mae « al fine di ridurre il contenzioso » decise (23 luglio 1996) di « riconoscere quanto prima le rivendicazioni giudicate legittime... ». Morale: lire 7.476.901.745, a copertura delle rivendicazioni Lofemon, di cui lire 1.742.964.884 per interessi maturati sulle stesse rivendicazioni Lofemon fino alla data del soddisfo e lire 1.298.420.861 per rivalutazione monetaria. In data 25 giugno 1998 sono stati stanziati altri 331 milioni « quale differenza importo interessi e rimborso spese per il funzionamento del collegio arbitrale ». In totale per quei programmi (sommando anche gli importi riportati al precedente punto 2), per interessi si sono pagati poco meno di 12 miliardi mentre per le spese legali ed arbitrati circa 700 milioni, oltre alla rivalutazione monetaria citata;

8) Giordania.

La società Cotecno stipulò nel 1989 un contratto con la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo, avente ad oggetto la « Preparazione, presso le istituzioni educative di livello superiore, di quadri tecnici esperti nella generazione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica presso il Politecnico di Amman in Giordania ». A seguito di controversie insorte in relazione a tale contratto, il 6 aprile 2000 è stato emesso un lodo arbitrale, seguito da ordinanza di liquidazione sottoscritta dagli arbitri, seguito da atto di precetto: in data 1° agosto 2000 l'amministrazione ha dovuto stanziare la somma di lire 1.287.448.000 (di cui lire 502.289.830 per capitale e 790.007.390 per

interessi, diritti, tasse, spese legali) a favore della Cotecno in dipendenza degli atti citati;

9) Mauritania.

Nel 1987 tra la direzione generale per la cooperazione e lo sviluppo ed il consorzio Interconsulting venne stipulato un contratto per l'espletamento di servizi d'ingegneria e di gestione per la valorizzazione delle risorse idriche in Mauritania. Per il riconoscimento di una serie di riserve da parte del Consorzio, venne instaurato un giudizio arbitrale conclusosi il 18 dicembre 1997. In esecuzione del lodo conseguentemente emesso, il 10 marzo 1999, l'amministrazione, pur riservando l'appalto, ha stanziato la somma di lire 3.553.845.600, di cui lire 1.109.396.540 per interessi e oneri del collegio arbitrale;

10) Mozambico.

Nel 1991 la società cooperativa Cmc stipulava con il Ministero un contratto per la realizzazione del « Programma di sviluppo rurale integrato in Mozambico ». Nel 1997 la Cmc notificò un primo ricorso per decreto ingiuntivo per il pagamento di alcune fatture nonché delle pertinenti somme accessorie e, a marzo del 1998, un secondo ricorso con il quale si ribadiva la richiesta di pagamento dei pertinenti interessi, spese, onorari. Il ministero pagava, in data 11 maggio 1998, lire 259.380.900 per soli interessi; successivamente lire 127.166.000 per altre spese e residuo capitali, a seguito della notifica di atto giudiziario;

11) Somalia.

Con decreto ministeriale del 2 agosto 1991 il ministero degli affari esteri istituiva una commissione di collaudo, in corso d'opera e definitivo, di alcuni programmi d'intervento in Somalia (società Coipa, Selenia e Salini Costruttori) per un importo presunto da collaudare di 47 miliardi di lire. Con note del 1991, 1993 e 1994 la commissione rimetteva all'amministrazione gli atti dei lavori da essa condotti. A causa della mancata liquidazione delle somme dovute, i collaudatori

(cinque) presentavano ricorso al tribunale civile di Roma, che, con decreto del 23 ottobre 1996, ingiungeva al ministero degli affari esteri il pagamento delle somme richieste dai collaudatori. Dopo 4 solleciti il ministero stipulava con i cinque collaudatori un atto di transazione per un totale complessivo di lire 362.969.795 di cui lire 52.330.000 per spese legali accessorie;

12) El Salvador.

La società Cogefar stipulava con il ministero degli affari esteri nel 1988 un contratto per la realizzazione del I lotto relativo all'urbanizzazione di Apopa in El Salvador a seguito del terremoto del 1986. Al termine delle attività contrattuali la società richiedeva notevoli oneri aggiuntivi per revisione prezzi, riserve e vigilanza. La direzione generale, dopo gli opportuni accertamenti, riteneva ammissibile solo la somma di lire 3.773.737.458, che la Cogefar, il 14 ottobre 1996 accettava. La successiva attività amministrativa « ha dilatato i tempi della liquidazione senza giusticazioni, determinando il diritto in capo alla società alla corresponsione degli interessi per il ritardato pagamento ». Infatti la ragioneria il 4 dicembre 1996 trasmise gli atti alla Corte dei conti, anche se una simile fattispecie è esclusa dal controllo della Corte stessa. Ma, inopinatamente, la Corte dei conti trattene lo stesso gli atti e, il 3 gennaio 1997, formulò una serie di osservazioni, (secondo la Dgcs « assolutamente non condivisibili ») trasmesse alla sezione di controllo. Nel frattempo, essendo trascorsi 6 mesi dall'accettazione della proposta, la Cogefar — divenuta Impregilo — dava mandato ai propri legali di tutelare i suoi interessi e in data 17 giugno 1997 notificava domanda di arbitrato. La sezione di controllo della Corte dei conti, il 28 giugno 1997, decideva di non essere abilitata a deliberare sul decreto in questione. Ha fatto seguito l'inevitabile versamento di lire 164.390.200 alla Impregilo Spa il 12 luglio 1999 per interessi legali a causa del ritardato pagamento della somma riconosciuta e già pagata in precedenza;

13) Camerun.

A seguito di lodo arbitrale munito di formula esecutiva con decreto del Pretore di Roma, notificato alla Dgcs, contestualmente a pedissequo atto di precetto, intervenuto nella procedura arbitrale instaurata tra la società Impregilo SpA e la Dgcs, concernente questioni controverse inerenti al contratto stipulato tra le parti nel 1991 per una iniziativa di cooperazione in Camerun, il ministero è stato condannato a pagare la somma di lire 5.678.793.380, di cui lire 2.903.076.380 per interessi, spese legali, ed altro;

14) Angola.

Con contratto stipulato con il ministero nel 1989 l'impresa Gilco SpA assumeva l'incarico di realizzare il programma di cooperazione « Angola — Costruzione dell'acquedotto di Porto Amboin ». Nel 1998, a seguito di controversie, venivano liquidate in via amministrativa le riserve avanzate dall'impresa, versando lire 1.995.849.900, di cui lire 919.969.776 a saldo di interessi maturati sull'importo liquidato;

15) Gibuti.

Per il programma di cooperazione « Realizzazione di una officina per lavori navali a Gibuti », nel 1991 la società Ati Cidonio-Cosmar stipulò un contratto con il ministero degli affari esteri. A causa di ritardi nel pagamento delle fatture, la Ati ha chiesto ed ottenuto la corresponsione di lire 20.723.040 di interessi;

16) Sierra Leone.

Tra il ministero degli affari esteri e la società Federsagri Spa nel 1986 veniva stipulato un contratto per la realizzazione del programma « Sierra Leone — Progetto integrato Rhombe » per un importo di lire 20.500.000.000. Con atto di diffida e messa in mora, il 24 febbraio 1993 la Federsagri chiedeva il riconoscimento di oneri pregressi, inclusi gli interessi maturati per ritardati pagamenti delle rate di acconto: il 24 ottobre 1994 la ditta appaltante notificò alla Dgcs domanda di arbitrato. Dopo l'intervento della « Struttura per i contratti » della Dgcs, che aveva calcolato

gli interessi per ritardato pagamento in lire 2.094.717.535, dopo che l'Avvocatura generale dello Stato aveva espresso parere favorevole su quella cifra, dopo che la « Commissione per il contenzioso » aveva ritenuto di non procedere all'esame della pratica « in quanto già portata a conoscenza dell'Avvocatura dello Stato », dopo che ancora l'Avvocatura — tre mesi più avanti — visto che non si sarebbe raggiunto un accordo, « suggeriva » di proporre alla ditta Federsagri la chiusura della controversia, dopo che la Federsagri dichiarava di accettare, il Ministero degli affari esteri, finalmente, e inevitabilmente, deliberava il pagamento della somma di lire 3.280.000.000 (tutti per ritardato pagamento);

17) Mogadiscio.

La società Farpel con sede ad Almé (Bergamo) si aggiudicò nel 1986 l'appalto per la realizzazione dell'iniziativa « Conceria di Mogadiscio-Somalia ». Nel 1994, a lavori ultimati, l'impresa avanzò 4 riserve sul conto finale nonché la richiesta della corresponsione di interessi per ritardato pagamento. Dopo il parere favorevole di strutture e commissioni varie, l'amministrazione liquidò gli oneri alla Farpel quantificati in lire 119.495.000, esclusa una riserva, per la quale si dichiara che « occorre attivare la procedura del riconoscimento del debito »;

18) Colombia.

Nel 1991 la Agusta Spa stipulò con il ministero degli affari esteri un contratto per il programma di cooperazione « Colombia — Fornitura di un elicottero A 109/C ». La società Agusta consegnò l'elicottero, che non venne pagato per molto tempo; allora, dopo anni di attesa, la stessa ha chiesto ed ottenuto il pagamento della somma di lire 616.655.850, a titolo di interessi per ritardato pagamento dell'elicottero, deliberata il 5 luglio 1996 e riportata sul bollettino nel 1999;

19) Somalia.

Con contratto stipulato con la Dgcs, nel 1986 un raggruppamento temporaneo di imprese RTI (Giza, Delma, l'Agricola) si aggiudicò la realizzazione dell'iniziativa « Risanamento e bonifica dell'Azienda agricola Jowhar in Somalia ». Con atto di transazione, stipulato nel 1993 e registrato il 7 dicembre 1994, vennero riconosciuti al Rti maggiori oneri per lire 9.004.461.000. L'atto di transazione prevedeva il pagamento di una parte della somma entro sei mesi dalla data della stipula del contratto stesso: a causa di ripetuti interventi dell'organo di controllo ciò avvenne soltanto circa un anno dopo. Ciò comportò, il 7 aprile 1999, il pagamento di lire 95.000.000 per interessi e rivalutazione monetaria. Il 17 agosto 2000 l'amministrazione ha stanziato altri 409 milioni per chiudere la vicenda;

20) Egitto.

Nel 1991 il consorzio per lo sviluppo della medicina tropicale Cmt si aggiudicò l'appalto dell'iniziativa di cooperazione « Potenziamento del *Medical Research Institute* dell'università di Alessandria d'Egitto ». A causa del ritardato pagamento del corrispettivo l'amministrazione si è vista costretta (il 7 ottobre 1999), « a norma dell'ultimo comma della legge n. 741 del 10 dicembre 1981 », a corrispondere per interessi a Cmt la somma di lire 474.121.240;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo, essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema. (4-07698)

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

un attento esame delle spese deliberate dalla direzione generale per la cooperazione allo sviluppo (ministero degli affari esteri) nel periodo gennaio 1998-agosto 2003 evidenzia una serie rilevante di anomalie;

nel periodo in esame si sono spesi, attraverso 110 delibere relative ad altrettanti contratti per interventi all'estero — in favore dei Paesi poveri e/o in via di sviluppo — più di 300 miliardi delle vecchie lire per interessi, svalutazioni, risarcimento danni, arbitrati, spese legali e giudiziarie;

le spese sono state deliberate e impiegate per far fronte ad obbligazioni di varia natura contratte negli anni '90 (in non pochi casi negli anni 1987-1989): si è trattato quasi sempre di pagamenti provocati da ritardi (anche decennali), da lacune ed omissioni della pubblica amministrazione, da inadeguata gestione, da omessi contratti;

l'analisi delle « anomalie » prescinde dall'efficacia dei contratti (impossibile, per l'interrogante, da verificare) e non è finalizzata a mettere in discussione il valore sociale ed umanitario né delle leggi di finanziamento né delle opere realizzate o degli aiuti finanziati;

si ritiene però doveroso un chiarimento relativo anche alle responsabilità di chi ha gestito i contratti che hanno comportato interventi finanziari in anni re-

centi ma lontani dalle inadempienze e dal determinarsi delle cause di tanta cattiva attività;

si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

1) Santo Domingo — Nel 1989 il Mae affidava all'ATI, società Metropolitana Milanese e società ELC Elettroconsult, un progetto pilota di risanamento dei quartieri emarginati (spese 10 miliardi) di Santo Domingo. L'attività veniva svolta in modo ampio e sollecitata da più parti. L'ATI bombardava di richieste per ottenere i pagamenti degli extra e gli interessi. Il Ministero resistette, ma, alla fine, dovette versare — oltre al pattuito — 1 miliardo 660 milioni: i lavori, collaudati già nel '95, vennero pagati con forte ritardo a dicembre 2001, di qui gli interessi;

2) Nicaragua — Il Mae transige con la Italconsult altre « controversie in atto » e paga lire 1.296.097.060 di cui, per interessi, lire 1.145.027.060 e 151.070.000 per capitale. Tale cifra è così costituita: 402 milioni, quasi tutti interessi, per lavori in Nicaragua (contratto di dieci anni prima), 377 milioni, quasi tutti interessi, per un programma in Angola (contratto di sedici anni prima), 228 milioni (quasi tutti interessi) per lavori in Angola a Luanda (contratto di quattordici anni prima), lire 308 milioni, quasi tutti interessi, per altri lavori in Angola (contratto di dodici anni prima);

3) Argentina — Nel 1988 il ministero pattuì con la Italconsult spa la realizzazione di un programma in Argentina. La stessa Italconsult dovette ricorrere, 13 anni dopo, al lodo arbitrale per farsi pagare una parte del dovuto: gli arbitri condannarono il Mae a versare 138 milioni di lire per capitale più lire 581 milioni per ritardato pagamento, spese varie processuali, legali, ed altre. Dopo qualche tempo ci si accorge che i soldi pagati non bastano ancora: si versano altri 55 milioni;

4) Ecuador — Il contratto risale al solito anno 1988: il ministero affidò alla

Castoro spa un programma fluviale in Ecuador. Solita lite e solita condanna del ministero: somma dovuta 185 milioni più 70 milioni per interessi;

5) Libano — Nel 1989 venne approvato un programma per migliorare gli ospedali italiani in Argentina, un programma di supporto agli handicappati in Uruguay a Montevideo e così in Libano (a Sarafand). A realizzare i tre programmi venne chiamata la Spéf srl di Roma. Che cosa sia avvenuto, non si sa bene comunque, nel marzo 1998 la Spéf citò in giudizio il ministero per almeno 100 milioni per ogni programma. Fu così che il 12 aprile 2001 arrivò la sentenza di condanna del Mae a pagare alla Spéf 387 milioni, oltre a interessi, e altre spese (altri 100 milioni);

6) Italia — Interessante la vicenda che ha visto contrapposti la Farnesina e Nomisma. Nel maggio del 1983, la Farnesina e Nomisma stipularono una convenzione triennale avente ad oggetto la predisposizione di indispensabili studi e valutazioni sui paesi in via di sviluppo. Cinque anni più tardi la direzione generale per la cooperazione allo sviluppo decideva di risolvere la convenzione. Nomisma, nel 1991, citava in giudizio il ministero per ottenere il corrispettivo dell'attività svolta pari a lire 2.650.163.630. Le parti decidevano di ricorrere ad una transazione, in base alla quale il ministero ha liquidato ogni pendenza con la società Nomisma tramite il pagamento di lire 1.898.870.904 per capitali e interessi;

7) Egitto — Ancora in Egitto per il programma pesca. La ditta Itor srl creditrice della ditta Barral srl chiede al Mae il pagamento di un debito che il Mae aveva (per un programma stipulato nel 1988) verso la Barral srl: importo 400 milioni di lire circa. Il Mae stanziava precauzionalmente, in attesa di sentenza definitiva, 188 milioni solo per interessi e spese legali;

8) Mozambico — Nel 1988 tra il ministero e la società TecnoStar venne stipulato un accordo in base al quale

quest'ultima società si attivava per dare vita ad un programma di valorizzazione del marmo del Mozambico (marmo di Montepuez). Nel 1997 la ditta TecnoStar citava il Mae per omesso pagamento della somma residuale di 8 milioni: poca cosa senonché al capitale vennero aggiunte le spese legali e gli interessi per altri 30 milioni che il ministero pagò a marzo del 2002;

9) Somalia — Nel 1986 il raggruppamento delle imprese Giza, Delma e l'Agricola d'Italia viene incaricato di un programma da realizzarsi in Somalia (azienda agricola di Jowhar). Nel 1993/1994 vengono definite le questioni insorte fra le parti (vedi precedenti). Il ministero non fa fronte ad una parte dell'impegno e viene citato. Il tribunale di Roma condanna (dopo 6 anni) il MAE a pagare 380 milioni « per interessi di mancato pagamento della transazione ». Il ministero paga 409 milioni ma poi insiste nell'appello finendo di pagare altri 12 milioni per spese di giustizia;

10) Etiopia — Nel 1991 viene stipulato un contratto fra il Mae e l'Ansaldo per un programma in Etiopia (nel settore elettromeccanico). I lavori vengono sospesi due volte per inadempienze del governo locale. Nel novembre 1998 il contratto s'interrompe perché l'Etiopia non è in grado di fare la sua parte. L'Ansaldo vorrebbe dal Governo italiano 3 miliardi, poi si accontenta di uno;

11) Guatemala — Nel 1985 viene varato un programma per il Guatemala (sviluppo suinicolo). Incaricata la spa Italeco. Passano gli anni e nel 2001 il tribunale di Roma condanna il Mae a versare alla citata società 350 milioni oltre interessi e spese legali per 60 milioni di lire;

12) Egitto — Nel 1991 la Nuova Pignone viene incaricata di un'iniziativa in Egitto relativa alla rete idrica de « Il Cairo ». La Nuova Pignone nel 1999 cede il contratto alla Foxboro Scada che nel 2002 provvede subito a richiedere quanto giusto per i ritardi di pagamento. E così se ne vanno 329 milioni per interessi;

13) Sud Africa — Nel 1993 viene stipulato un contratto fra il Mae e la società Expo spa di Roma per realizzare in Sud Africa un centro comunitario per l'assistenza sanitaria ai profughi sudafricani rientranti: spesa 6.342.000.000. Il contratto viene annullato per motivi di legittimità e non si dà luogo ad alcuna attività. La Expo spa citava ugualmente il Mae per danni. Causa, appello, transazione. Il Mae versa 260 milioni per capitale e interessi;

14) Etiopia — A seguito di un bando di gara del 1986, la società Euricom si aggiudicava la fornitura di 3.000 tonnellate di riso destinate all'Etiopia da trasportarsi fino al porto di Assab; per cause non imputabili a suddetta società, la nave era costretta (anno 1987) a sostare per 16 giorni nel porto prima di poter effettuare le operazioni di scarico sostenendo, per spese di « parcheggio », un costo di 116.000.000 di lire. Dopo una serie di inutili solleciti e dopo aver atteso 7 anni la Euricom notificò atto di citazione al Mae il giorno 6 settembre 1993, con cui chiedeva il rimborso della suddetta somma; vista la sentenza del tribunale di Roma del 28 novembre 2001 (dopo altri 8 anni), diventata esecutiva il giorno 2 luglio 2002, il ministero viene condannato a pagare non solo la cifra di 116.000.000 milioni, ma anche 179 milioni di lire per interessi, spese legali;

15) Italia — Il 23 luglio 2002 gli ufficiali giudiziari effettuavano un pignoramento al ministero in favore del signor F.R. a titolo di risarcimento del danno per « perdita di *chance* ». Il Ministero paga 53 milioni di lire per capitale e 30 milioni per interessi, rivalutazione, spese ed « interessi degli interessi »;

16) Tunisi — Nel 1988 e nel 1991 il Mae affida alla società Geco System la realizzazione di due centri di assistenza per veicoli in Tunisi e Sfax. Sorge una vertenza fra le parti. Gli arbitri condannano il Mae a pagare, solo per interessi, spese legali, collegio arbitrale la somma di un miliardo;

17) Mozambico — Si tratta di un'opera importante: l'acquedotto di Beira in Mozambico. Con contratto del 1991, il programma venne affidato alla Cmb Cooperativa Muratori di Carpi (importo previsto miliardi 37,7). Nel '94 vennero deliberate perizie di variante per 3.478.897.000 poi una sospensione dei lavori per 427 giorni: nacquero contestazioni e rilievi non circa la cifra pattuita bensì circa la revisione prezzi e gli interessi. In attesa di una decisione del Consiglio di Stato il MAE. Dopo altri 5 anni (il 30 settembre 2002) si arrivò ad una definizione complessiva: il Mae versa oltre 4 miliardi 800.000.000 per « quota interessi » (ottobre 2002), 1 miliardo e 314 milioni di lire ancora per revisione prezzi;

18) Niger — La società. Nuovo Castoro e la società Rti Guado nel 1986 stipularono con il Mae un contratto per costruire 10 pozzi nel Niger. Il Mae paga il previsto (o quello che riteneva tale): nonostante ciò, viene condannato nel 1995 a pagare 1.884.000.000 lire comprensivi di interessi. Paga e appella ma la Corte d'Appello dichiara l'inesistenza della notifica dell'appello: così arrivano da pagare, nel 2002, altri 30 milioni circa « per spese di lite »;

19) Giordania — Negli anni 1986-1989 il Mae pattuisce con la Cotecno srl la realizzazione di alcuni centri professionali in Giordania, in Guatemala, in Guinea. Solita lite per il pagamento (la Cotecno vuole un po' di soldi in più): la questione si aggiusta (nel novembre 2002) con poco più di 2 miliardi e mezzo (capitolo 2195) per residuo capitale ed interessi;

20) Angola — Nel 1991 viene pattuito, fra il Mae e il Consorzio Ceitral, un'opera di risanamento della città di Luanda in Angola. Finiti i lavori ed ottenuto il pagamento del pattuito, il consorzio Ceitral dà l'attacco per avere revisione prezzi ed interessi legali per ritardi nei pagamenti, oltre al risarcimento danni. Il giorno 20 maggio 2002 viene approvato uno stanziamento di circa 2 miliardi (vedi precedente nota: si tratta esatta ente di 2

miliardi 124 milioni per interessi), il 1° agosto 2002 altra intesa per circa 3 miliardi di lire per revisione prezzi ed altri interessi moratori: il 3 dicembre 2002 si stipula una transazione complessiva (inclusi quindi i precedenti versamenti) per 3 milioni di euro (5.808.999.635 lire) che obbliga a stanziare, con atti diversi, altri 500 milioni per residuo capitale ed interessi;

21) Italia — Al dottor A.Z. Zeqeh Nashat viene assegnata, per il periodo 1° novembre 1991-27 novembre 1992, una borsa di studio. Non tutto gli viene corrisposto, per cui il borsista ricorre al tribunale di Napoli che, nell'ottobre 2001, condanna il ministero a versargli 15 milioni per residuo importo borsa di studio, 10 milioni per interessi (di 10 anni, 12 milioni per spese legali);

22) Angola — Nel 1989, la società Gilco s'impegna alla costruzione di un acquedotto a Porto Amboin in Angola. Non ottenendo i pagamenti (gli interessi per ritardato pagamento), la Gilco nel 1999 si rivolge agli arbitri per la seconda volta. Nel frattempo, però, la stessa società fallisce ed il lodo s'interrompe. E così il Mae paga oltre 800 milioni, per interessi, al curatore;

23) Albania — Il 12 marzo 2003 il direttore generale della cooperazione allo sviluppo del ministero delibera di chiudere una vertenza con la b.r.b. SpA fornitrice di 5 ascensori più vano ascensore nell'ospedale di Tirana. La vertenza viene chiusa consensualmente e chiuso consensualmente il programma (la delibera non dice di più su quanto si è pagato e se i lavori sono stati fatti ed in quale misura): non si dimentica di dire che il Ministero dovrà pagare ulteriori 192 milioni di vecchie lire;

24) Somalia — Quanto al rapporto fra il ministero e la società Cotecno per la realizzazione di un programma (pattuito il 30 maggio 1988) di studi sociali. Quel programma costò — lo si ripete —, oltre al pattuito, ben 1.362.000.000 lire di cui 882 milioni per somma capitale e

479 milioni per interessi e spese. Si dà però il caso che fra il ministero e la Cotecno venisse fatto sempre nel 1988 (qualche mese prima dell'altro, e cioè a gennaio) un altro contratto « di assistenza al Sidam » (Somalia). Anche per questo contratto sorsero contestazioni per cui la Cotecno ricorse agli arbitri che condannarono il ministero a pagare altri 762 milioni di lire poi versati dal ministero;

25) Colombia — Il signor M.G. lavora per un programma in Colombia, non viene pagato quanto gli spetta fa causa. Il tribunale di Roma condanna il MAE a versargli 224 milioni. Molto di più è spettato riuscendo a far valere i propri diritti, sollevando controversia con il MAE, che dovette rifinanziare il programma (per pagarlo) stanziando 830 milioni per l'ingegnere di cui 61 per interessi;

26) Giordania — La Cotecno si occupò anche del programma per la formazione professionale in Giordania (artigianato a Salt). Il contratto fra MAE e Cotecno è del 1991: passano 10 anni quando nasce l'ennesima controversia fra le parti: e così il 27 marzo 2003 al ministero viene notificato atto di precetto residuo importo capitale (332 milioni di lire) più (per interessi, spese legali, spese per gli arbitri) ben 2 miliardi e 67 milioni; siamo ad aprile 2003. Il ministero stanziava le relative cifre;

27) Roma — Il contratto è relativo non ad opere o programmi nei paesi poveri o in via di sviluppo ma alla manutenzione e l'assistenza tecnica delle macchine da scrivere « manuali, elettriche, elettroniche, calcolatrici, fotocopiatrici per gli anni 1992-1993 ovviamente tutti strumenti in uso negli uffici della cooperazione allo sviluppo. Il MAE-Cooperazione appalta alla soc. VRM che ha sua volta affida l'assistenza tecnica alla soc. Foser Spa. Le due società litigano con il MAE che alla fine paga il 13 marzo 2003 circa 1 miliardo e mezzo;

28) Sudan — Nel consueto anno 1989 il MAE pattuisce con la società Emit Spa un programma per la realizzazione di

70 punti d'acqua attrezzati in Sudan: un'opera altamente benemerita. Nel 1999 si litiga fra MAE ed Emit Spa che lamenta di non essere stata pagata abbastanza: si ricorre agli arbitri che condannano; (bollettini non dicono a quanto) il MAE, che ricorre in appello. La Corte d'Appello di Roma conferma la condanna (non si sa a quanto) e addebita il ministero delle spese legali pari 13 milioni 800.000;

29) Zimbabwe — Il signor R.P. lavora ad un progetto in Zimbabwe: non viene pagato come dovuto. Ricorre al tribunale di Roma che gli da ragione: così si stan- ziano 67 milioni di lire cui 13 per interessi (maggio 2003). Un po' più di 4 milioni spettano al dottor G.G. per spese legali e interessi: non si conosce a quanto sia stato condannato il Ministero per importo del capitale. Molto di più (circa 50 milioni di lire) andranno alla sig.ra S.C. dopo la sentenza del tribunale di Roma;

30) Kenya — Nel 1987 veniva finanziata un'iniziativa per il Kenya (utilizzazione dell'energia solare per la pesca). Si fa un contratto con il consenso GeG-Gilco: la soc. Silcaf incorpora il consenso; il MAE è condannato a pagare una certa somma (che stranamente non viene citata). Per intanto si pagano subito gli interessi, le spese di giudizio, gli arbitri: totale pagato 260 milioni;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obbiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema. (4-07699)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta immediata:

BRESSA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dai maggiori organi di stampa nei giorni scorsi, il Ministro interrogato, recatosi in Alto Adige, avrebbe testualmente dichiarato: « Non ho mai accettato che in Italia un partito avesse un nome tedesco »;

la *Südtiroler Volkspartei*, fondata nel 1945, si è presentata dal 1948 sotto il predetto nome alle elezioni comunali, regionali, politiche ed europee, senza che vi fossero contestazioni in merito;

inoltre, ai sensi dell'articolo 99 dello statuto di autonomia, la lingua tedesca è parificata a quella italiana e può essere usata quale lingua ufficiale anche disgiuntamente dall'italiano;

è noto che il testo della nostra Costituzione, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, all'articolo 116, contiene ben due nomi non italiani: Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* —:

se intenda promuovere iniziative legislative per la modifica dello statuto e, più in generale, della normativa a tutela delle minoranze linguistiche. (3-02766)

* * *

70 punti d'acqua attrezzati in Sudan: un'opera altamente benemerita. Nel 1999 si litiga fra MAE ed Emit Spa che lamenta di non essere stata pagata abbastanza: si ricorre agli arbitri che condannano; (bollettini non dicono a quanto) il MAE, che ricorre in appello. La Corte d'Appello di Roma conferma la condanna (non si sa a quanto) e addebita il ministero delle spese legali pari 13 milioni 800.000;

29) Zimbabwe — Il signor R.P. lavora ad un progetto in Zimbabwe: non viene pagato come dovuto. Ricorre al tribunale di Roma che gli da ragione: così si stan- ziano 67 milioni di lire cui 13 per interessi (maggio 2003). Un po' più di 4 milioni spettano al dottor G.G. per spese legali e interessi: non si conosce a quanto sia stato condannato il Ministero per importo del capitale. Molto di più (circa 50 milioni di lire) andranno alla sig.ra S.C. dopo la sentenza del tribunale di Roma;

30) Kenya — Nel 1987 veniva finanziata un'iniziativa per il Kenya (utilizzazione dell'energia solare per la pesca). Si fa un contratto con il consenso GeG-Gilco: la soc. Silcaf incorpora il consenso; il MAE è condannato a pagare una certa somma (che stranamente non viene citata). Per intanto si pagano subito gli interessi, le spese di giudizio, gli arbitri: totale pagato 260 milioni;

tale andamento delle cose, oltre a rappresentare uno spreco di denaro pubblico, incide in maniera rilevante sulla reale consistenza della politica di aiuto allo sviluppo essendo necessario stornare dalle risorse finanziarie dedicate a tale attività le somme necessarie per coprire le suddette spese —:

se risultino agli atti del Governo i fatti esposti ed i relativi esborsi;

quali iniziative siano state assunte per individuare responsabilità amministrative e gestionali;

quali iniziative sono state o verranno assunte per evitare il ripetersi di fatti obbiettivamente non facilmente spiegabili;

quali azioni intenda intraprendere il Governo per correggere quella che appare essere una seria problematica di tipo gestionale nell'utilizzazione dei fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, anche alla luce dei numerosi progetti e disegni di legge presentati al Parlamento che prevedono la riforma di detto sistema. (4-07699)

* * *

AFFARI REGIONALI

Interrogazione a risposta immediata:

BRESSA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dai maggiori organi di stampa nei giorni scorsi, il Ministro interrogato, recatosi in Alto Adige, avrebbe testualmente dichiarato: « Non ho mai accettato che in Italia un partito avesse un nome tedesco »;

la *Südtiroler Volkspartei*, fondata nel 1945, si è presentata dal 1948 sotto il predetto nome alle elezioni comunali, regionali, politiche ed europee, senza che vi fossero contestazioni in merito;

inoltre, ai sensi dell'articolo 99 dello statuto di autonomia, la lingua tedesca è parificata a quella italiana e può essere usata quale lingua ufficiale anche disgiuntamente dall'italiano;

è noto che il testo della nostra Costituzione, a seguito delle modifiche introdotte dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, all'articolo 116, contiene ben due nomi non italiani: Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* —:

se intenda promuovere iniziative legislative per la modifica dello statuto e, più in generale, della normativa a tutela delle minoranze linguistiche. (3-02766)

* * *

**AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO**

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI, LION e BANDOLI.
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario di Stato del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha convocato per il giorno 21 ottobre 2003 una riunione con le associazioni venatorie e con le associazioni degli agricoltori per affrontare il problema del prelievo di selezione nelle aree protette —

per quale ragione non sono state inviate anche le associazioni ambientaliste;

quali siano gli indirizzi che il Governo intende seguire in merito al prelievo selettivo nelle aree protette. (5-02440)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese.

(2-00923)

« Lettieri, Boccia ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i dipendenti del Ministero delle attività produttive provenienti dalla soppressa Agensud ed Enti collegati hanno ottenuto con provvedimento Ministeriale la determinazione del trattamento economico definitivo dopo diversi anni dall'inserimento nei ruoli del predetto Ministero (13 ottobre 1993);

a seguito di tale provvedimento agli interessati è stato corrisposto la differenza stipendiale scaturita dall'inquadramento nella qualifica funzionale col corrispondente livello retributivo;

nel calcolo degli arretrati corrisposti per effetto del suddetto inquadramento, ai dipendenti in questione non sono stati corrisposti i compensi accessori derivanti dagli interessi legali e rivalutazione monetaria;

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

VIGNI, REALACCI, LION e BANDOLI.
— *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il Sottosegretario di Stato del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha convocato per il giorno 21 ottobre 2003 una riunione con le associazioni venatorie e con le associazioni degli agricoltori per affrontare il problema del prelievo di selezione nelle aree protette —

per quale ragione non sono state inviate anche le associazioni ambientaliste;

quali siano gli indirizzi che il Governo intende seguire in merito al prelievo selettivo nelle aree protette. (5-02440)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la richiesta di spostamento della linea relativa all'elettrodotto Matera-Santa Sofia, avanzata da tempo dal comune di Rapolla, è stata in modo risibile strumentalizzata per giustificare in parte la grave situazione del sistema energetico nazionale, evidenziata dal recente *blackout*;

il Governo, per nascondere le proprie responsabilità, ha usato ed usa argomenti non convincenti e a dir poco risibili;

della vicenda si è parlato finanche nella trasmissione televisiva *Porta a porta*, senza, in verità, che alcuno conoscesse realmente i fatti;

occorre fare chiarezza e soprattutto risolvere il problema;

lo spostamento è più che motivato. L'errore iniziale, che ha determinato l'incresciosa situazione, è stato quello di non aver coinvolto da parte dell'ENEL il comune di Rapolla e gli altri comuni dell'area interessati al « passaggio » dell'elettrodotto;

è evidente che occorre che esso venga realizzato lontano dalle abitazioni per evitare qualsiasi rischio;

la particolare valenza ambientale dell'area richiede inoltre che se ne valuti l'impatto, anche se dovesse comportare un po' di costi aggiuntivi —

quali siano gli indirizzi del Ministro interrogato sulla vicenda descritta e quali azioni siano state concretamente intraprese.

(2-00923)

« Lettieri, Boccia ».

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i dipendenti del Ministero delle attività produttive provenienti dalla soppressa Agensud ed Enti collegati hanno ottenuto con provvedimento Ministeriale la determinazione del trattamento economico definitivo dopo diversi anni dall'inserimento nei ruoli del predetto Ministero (13 ottobre 1993);

a seguito di tale provvedimento agli interessati è stato corrisposto la differenza stipendiale scaturita dall'inquadramento nella qualifica funzionale col corrispondente livello retributivo;

nel calcolo degli arretrati corrisposti per effetto del suddetto inquadramento, ai dipendenti in questione non sono stati corrisposti i compensi accessori derivanti dagli interessi legali e rivalutazione monetaria;

tali compensi accessori rientrano nel diritto dei dipendenti così come riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza n. 136/2001 del 9 maggio 2001, in cui è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 26, comma 4 e 5 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 nella parte in cui nega sia gli interessi, sia la rivalutazione monetaria sulle somme corrisposte al personale del comparto ministeri per effetto dell'inquadramento funzionale ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 312/1980;

i dipendenti in argomento, in forza della citata norma, hanno più volte richiesto, senza alcun esito, alla propria Amministrazione il riconoscimento del diritto alla percezione dei suddetti compensi accessori;

quanto affermato dalla Suprema Corte è stato recepito ed applicato dal TAR Toscana nella sentenza n. 136/2002 relativa ad un ricorso presentato proprio da dipendenti dell'ex Ministero dell'industria, Commercio ed Artigianato, oggi Ministero delle attività produttive —:

quali sono, alla luce delle argomentazioni sopra esposte, le motivazioni che inducono il Ministero delle attività produttive al grave ed, ad avviso dell'interrogante, immotivato ritardo nell'applicazione di una precisa e circostanziata sentenza della Corte Costituzionale, negando un legittimo diritto a dei dipendenti dello Stato. (4-07691)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti Bronzi di Cartoceto (Pesaro Urbino) furono scoperti negli anni '50 a Pergola, e attualmente sono esposti nel bellissimo museo di Pergola (Pesaro Urbino);

si tratta del resti di un unico gruppo bronzeo di età augustea raffigurante due cavalli e alcune figure umane;

nel febbraio 2002 il Ministro interrogato, attraverso il suo Sottosegretario, aveva decretato il « deposito », che equivale all'assegnazione definitiva, dei bronzi dorati in un apposito museo attrezzato all'uopo nel comune di Pergola;

il Tar delle Marche ha accolto recentemente un ricorso presentato dalla provincia e dal comune di Ancona che prevedeva una permanenza alternata nelle città di Ancona e di Pergola;

la società civile e gli amministratori di Pergola dell'entroterra pesarese e della Valle del Cesano si sono mobilitati contro tale decisione, pur riconoscendo piena autonomia alla giustizia amministrativa e legittimità alla sua sentenza;

il consiglio comunale di Pergola ha opposto ricorso al Consiglio di Stato riguardo alla sentenza del Tar di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda anch'egli opporre ricorso alla sentenza del Tar delle Marche di cui alla premessa, per rafforzare la posizione del comune di Pergola e per ribadire l'opportunità dell'atto del ministero del febbraio 2002;

se il Ministro interrogato non intenda porre in essere tutti gli atti amministrativi e regolamentari necessari affinché i « bronzi » rimangano a Pergola. (4-07685)

BALLAMAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che nell'Opificio delle Pietre Dure in Firenze (articolazione del ministero per i beni e le attività culturali) sono riscontrabili situazioni conflittuali tra varie categorie di personale che ciò comunque si riflette negativamente, per l'Opificio, sulla capacità di

tali compensi accessori rientrano nel diritto dei dipendenti così come riconosciuto dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza n. 136/2001 del 9 maggio 2001, in cui è stata dichiarata l'incostituzionalità dell'articolo 26, comma 4 e 5 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 nella parte in cui nega sia gli interessi, sia la rivalutazione monetaria sulle somme corrisposte al personale del comparto ministeri per effetto dell'inquadramento funzionale ai sensi dell'articolo 4, ottavo comma, della legge n. 312/1980;

i dipendenti in argomento, in forza della citata norma, hanno più volte richiesto, senza alcun esito, alla propria Amministrazione il riconoscimento del diritto alla percezione dei suddetti compensi accessori;

quanto affermato dalla Suprema Corte è stato recepito ed applicato dal TAR Toscana nella sentenza n. 136/2002 relativa ad un ricorso presentato proprio da dipendenti dell'ex Ministero dell'industria, Commercio ed Artigianato, oggi Ministero delle attività produttive —:

quali sono, alla luce delle argomentazioni sopra esposte, le motivazioni che inducono il Ministero delle attività produttive al grave ed, ad avviso dell'interrogante, immotivato ritardo nell'applicazione di una precisa e circostanziata sentenza della Corte Costituzionale, negando un legittimo diritto a dei dipendenti dello Stato. (4-07691)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta scritta:

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

i cosiddetti Bronzi di Cartoceto (Pesaro Urbino) furono scoperti negli anni '50 a Pergola, e attualmente sono esposti nel bellissimo museo di Pergola (Pesaro Urbino);

si tratta del resti di un unico gruppo bronzeo di età augustea raffigurante due cavalli e alcune figure umane;

nel febbraio 2002 il Ministro interrogato, attraverso il suo Sottosegretario, aveva decretato il « deposito », che equivale all'assegnazione definitiva, dei bronzi dorati in un apposito museo attrezzato all'uopo nel comune di Pergola;

il Tar delle Marche ha accolto recentemente un ricorso presentato dalla provincia e dal comune di Ancona che prevedeva una permanenza alternata nelle città di Ancona e di Pergola;

la società civile e gli amministratori di Pergola dell'entroterra pesarese e della Valle del Cesano si sono mobilitati contro tale decisione, pur riconoscendo piena autonomia alla giustizia amministrativa e legittimità alla sua sentenza;

il consiglio comunale di Pergola ha opposto ricorso al Consiglio di Stato riguardo alla sentenza del Tar di cui sopra —:

se il Ministro interrogato intenda anch'egli opporre ricorso alla sentenza del Tar delle Marche di cui alla premessa, per rafforzare la posizione del comune di Pergola e per ribadire l'opportunità dell'atto del ministero del febbraio 2002;

se il Ministro interrogato non intenda porre in essere tutti gli atti amministrativi e regolamentari necessari affinché i « bronzi » rimangano a Pergola. (4-07685)

BALLAMAN. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che nell'Opificio delle Pietre Dure in Firenze (articolazione del ministero per i beni e le attività culturali) sono riscontrabili situazioni conflittuali tra varie categorie di personale che ciò comunque si riflette negativamente, per l'Opificio, sulla capacità di

tutelare con la migliore efficacia beni culturali che spesso sono patrimonio civile dell'umanità —:

se, con riferimento all'attività quotidiana dell'Opificio, in rapporto ad unità di personale in servizio di missione (il quale appartenga a qualsiasi qualifica od area), l'ente in cui il servizio sia stato svolto e registri sul documento di viaggio le loro firme comprovanti l'arrivo e la partenza;

se il personale dell'Opd medesimo, quando escano da quelle strutture durante l'orario lavorativo, non richieda affatto permessi scritti e non timbri il tesserino, digitando il relativo codice (« permesso personale », « assenza per servizio » eccetera);

se (nel recente passato e fors'anche attualmente) i contratti di collaborazione coordinata e continuativa siano stati stipulati secondo la disciplina della legge 24 giugno 1997, n. 196 (« Norme in materia di promozione dell'occupazione ») e cioè per posti relativi a profili professionali non facilmente reperibili o comunque necessari a garantire specifiche esigenze di supporto tecnico nel campo della prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (in quest'ultimo caso, purché l'autonomia professionale e le relative competenze siano acquisite dal personale in servizio entro e non oltre quattro mesi);

se — in particolare — tali contratti (che — a quanto risulterebbe — non sarebbero indispensabili per l'attività dell'amministrazione) vengano tuttora remunerati non con fondi specifici, bensì con fondi assegnati per la funzionalità dei reparti, e se da anni l'incarico di responsabile della sicurezza sia stato affidato ad un ingegnere privato per un costo annuo di circa 17.000 euro (pagati dalla cittadinanza attraverso tasse, imposte, contributi);

se l'Opd curi esclusivamente pubblicazioni riferibili all'Opificio stesso;

se corrisponda al vero che talune unità di personale dipendente, pur dovendo rispettare nell'Opd un orario lavo-

rativo a tempo pieno, vengano autorizzate ad effettuare altrove prestazioni di lavoro solo formalmente definite occasionali, ma in realtà continuative od almeno periodiche. Si tratterebbe spesso, infatti, d'autorizzazioni a svolgere incarichi di docenza in corsi universitari aventi durata semestrale, incarichi che sovente verrebbero rinnovati annualmente già per più volte consecutive;

se nell'Opd taluni incarichi siano stati affidati ad una biologa (area « C3 », biologo coordinatore) proveniente dalla soprintendenza per i beni ambientali, artistici ed architettonici di Bologna del ministero per i beni e le attività culturali (ed ivi stabilmente assegnata), la quale per l'esercizio della funzione di direttore scientifico dell'Opd (con particolare riguardo al coordinamento delle varie fasi dei lavori di diagnostica, eseguiti nell'Opificio stesso) percepirebbe il trattamento economico corrispondente a servizio di missione, e se tale biologa eserciti tali incarichi dal lunedì al mercoledì (dalle ore 9 alle 15) mentre questi contestualmente siano stati tolti a personale interno (anche in posizione di comando), preesistente all'uopo e d'almeno pari qualificazione (laureati in chimica, iscritti al relativo Ordine professionale);

se risulti veritiero che, invece, la maggior parte delle analisi effettuate dal laboratorio dell'Opd consisterebbe in accertamenti chimici, chimico-fisici e fisici, e se tali funzioni d'analisi debbano e possano essere esercitate più propriamente da personale d'elevata qualificazione scientifico-professionale, ivi in organico e stabilmente presente (il sottoscritto chimico direttore coordinatore — « C3S » —, due chimici direttori — « C2 » —, un direttore fisico — « C2 » —, un biologo — « C1 » — e due capi tecnici biologi — « C1 » — laureati in biologia);

se particolarmente, a fronte delle funzioni esercitate nell'istituto fiorentino dalla biologa « C3 » bolognese, ad altro personale chimico (laureato ed iscritto al corrispondente ordine professionale) in-

quadrato in posizione superiore siano state assegnate (da alcuni mesi) mansioni esclusivamente amministrative e non più funzioni scientifico-professionali, e quali motivi abbiano originato questi provvedimenti, costituendo ciò elemento di una strategia tendente ad un sistematico demansionamento di professionisti in organico nell'Opd, comportamento implicante — fra l'altro — episodi di mancata valorizzazione della loro rispettiva e pur rilevante competenza tecnica (comprovata da ottimi fascicoli personali), a fronte del mantenimento pervicace d'un trattamento economico di missione in favore per la beneficiata, tenuto conto che nei confronti di tutti quei professionisti interni, tale comportamento amministrativo potrebbe valutarsi come « violenza psicologica nell'ambiente di lavoro » (*mobbing*), in quanto si sarebbe determinato come un complesso d'atti, caratterizzati da ripetitività e durata di medio-lungo periodo, posti in essere da superiori gerarchici del Mbac (nella loro qualità) contro i predetti funzionari e comportanti e esplicantesi nei termini della sistematica non attribuzione d'incarichi adeguati o l'assegnazione di compiti squalificanti, con sottoutilizzazione dei funzionari stessi (o di taluni) e mancata organizzazione adeguata del lavoro istituzionale della compromissione della rispettiva immagine professionale e personale sul luogo di lavoro, nonché di altre conseguenze negative sui soggetti colpiti, di varia natura con particolare riguardo all'induzione di una demotivazione morale in taluni tra i predetti funzionari), avendo il menzionato comportamento amministrativo determinato nei confronti dei funzionari tecnici in parola una lesione dei propri diritti, esplicantesi in demansionamento professionale, che avrebbe dato luogo ad una pluralità di pregiudizi incidenti sull'intera vita professionale e di relazione degli interessati, con particolare riguardo alla lesione del diritto fondamentale alla libera esplicazione delle rispettive personalità nel luogo di lavoro;

se dunque ed infine non sia il caso che l'amministrazione in discorso revochi alla predetta biologa bolognese il conferi-

mento delle funzioni di direttore scientifico dell'Opd, eliminando ciò che, ad avviso dell'interrogante, determinerebbe sprechi di risorse erariali nonché ottemperando a giurisprudenza univoca (Corte di Cassazione — sez. III civ. — sentenza 30 aprile 2001, n. 7023; Tar-Campania — sez. I —, sentenza 27 giugno 2001, n. 3417) ed alla normativa disciplinante le rispettive professioni dei laureati iscritti ai corrispondenti albi od ordini o collegi professionali (si prenda ad esempio, per i chimici, il regio decreto 1° marzo 1928, n. 842 — tuttora vigente —, con speciale riguardo al terzo comma dell'articolo 16 che sancisce: « Devono essere redatte dagli iscritti all'albo le perizie e le analisi che devono essere presentate alle pubbliche amministrazioni », atteso che tali fonti giuridiche attestano, infatti, che le attività attinenti nelle amministrazioni pubbliche alla chimica sono d'esclusiva competenza del chimico laureato ed iscritto al corrispondente albo professionale). (4-07688)

LUSETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella Galleria Nazionale delle Marche di Urbino è custodito un importante dipinto di Giovanni Battista Guerrieri (visuto nel '600 a Pesaro);

si tratta di un quadro raffigurante Cleopatra, la bellissima Regina d'Egitto;

risulta all'interrogante che il prezioso dipinto, che fa parte della Fondazione Volponi, è stato sfregiato nei giorni scorsi da mano ignota, servendosi di una penna;

la collocazione del quadro sfuggiva al controllo delle telecamere;

non vi è quindi la possibilità di risalire all'autore dello sfregio, almeno in tempi rapidi;

i custodi non erano posti nelle condizioni oggettive di accorgersi del fatto nell'immediato —:

se risponde al vero quanto riportato in premessa e se il dipinto sia già in fase di restauro, con forti possibilità di essere rimesso nella sua integrità, al suo posto in tempi brevi;

se i Ministri interrogati, attraverso le forze dell'ordine di Urbino che svolgono ottimamente il loro lavoro, siano in grado di assicurare la prevenzione di altri atti vandalici del genere;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti amministrativi per rivedere il sistema di sicurezza e controllo del Palazzo Ducale, visto che alcuni anni or sono è stato compiuto il furto d'arte del secolo nella medesima struttura storico-artistica. (4-07700)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998 attuativo del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459, ha configurato l'Arsenale Navale Militare di Messina (Marinarsen) — che in atto occupa 468 dipendenti civili nella tabella C — come ente sottoposto a « gradualità procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura » se idonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'Amministrazione della difesa;

successivamente con decreto attuativo del 24 ottobre 2001 Marinarsen è stato inserito tra gli enti gestiti dall'Agenzia industrie difesa;

con la normativa richiamata l'Arsenale di Augusta è stato inserito invece nella tabella B cioè tra gli Arsenali strategici della Marina direttamente alle dipendenze dello Stato Maggiore senza alcun vincolo di economia gestionale;

la sopravvivenza di Marinarsen Messina è quindi legata alla sua capacità produttiva che, però, può dispiegarsi se allo stesso vengono assicurate commesse adeguate;

tali commesse, nonostante gli impegni assunti pubblicamente e nel confronto con le organizzazioni sindacali, non sono assolutamente garantite con la conseguente creazione di un clima di sfiducia tra il personale e di inquietudine nella cittadinanza per il rischio evidente di soppressione della struttura;

sembrerebbe che il direttore dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta, verosimilmente con il consenso del ministero della difesa, avrebbe scelto di dare corso per il II semestre 2003 a licitazioni private per l'appalto di servizi di manutenzione di naviglio militare ed in particolare per lavori sulla corvetta Chimera per un importo complessivo di euro 3.510.000,00;

come fra l'altro è stato evidenziato dalle organizzazioni sindacali ed in particolare da una denuncia pubblica dalla CISL FPS di Messina, Marinarsen Messina in atto è priva delle commesse necessarie per il suo equilibrio gestionale;

verosimilmente è sicuramente in condizione, per il possesso di adeguate risorse tecnologiche e professionali delle maestranze, oltre che per l'esistenza di idonei bacini anche in muratura, di assicurare gran parte dei lavori che Marinarsen Augusta non può fare e vuole affidare al mercato privato —:

se si intenda intervenire per annullare la scelta della direzione dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta di dare corso per licitazione privata all'appalto all'esterno dei servizi di manutenzione del naviglio militare;

se, conseguentemente, si vogliano affidare a Marinarsen Messina i molti servizi di manutenzione, anche al fine di non configurare una violazione dei principi della convenzione stipulata per il triennio 2003-2005 tra il ministero della difesa e la direzione generale dell'Agenzia Industrie

se risponde al vero quanto riportato in premessa e se il dipinto sia già in fase di restauro, con forti possibilità di essere rimesso nella sua integrità, al suo posto in tempi brevi;

se i Ministri interrogati, attraverso le forze dell'ordine di Urbino che svolgono ottimamente il loro lavoro, siano in grado di assicurare la prevenzione di altri atti vandalici del genere;

se non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti amministrativi per rivedere il sistema di sicurezza e controllo del Palazzo Ducale, visto che alcuni anni or sono è stato compiuto il furto d'arte del secolo nella medesima struttura storico-artistica. (4-07700)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998 attuativo del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459, ha configurato l'Arsenale Navale Militare di Messina (Marinarsen) — che in atto occupa 468 dipendenti civili nella tabella C — come ente sottoposto a « gradualità procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura » se idonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'Amministrazione della difesa;

successivamente con decreto attuativo del 24 ottobre 2001 Marinarsen è stato inserito tra gli enti gestiti dall'Agenzia industrie difesa;

con la normativa richiamata l'Arsenale di Augusta è stato inserito invece nella tabella B cioè tra gli Arsenali strategici della Marina direttamente alle dipendenze dello Stato Maggiore senza alcun vincolo di economia gestionale;

la sopravvivenza di Marinarsen Messina è quindi legata alla sua capacità produttiva che, però, può dispiegarsi se allo stesso vengono assicurate commesse adeguate;

tali commesse, nonostante gli impegni assunti pubblicamente e nel confronto con le organizzazioni sindacali, non sono assolutamente garantite con la conseguente creazione di un clima di sfiducia tra il personale e di inquietudine nella cittadinanza per il rischio evidente di soppressione della struttura;

sembrerebbe che il direttore dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta, verosimilmente con il consenso del ministero della difesa, avrebbe scelto di dare corso per il II semestre 2003 a licitazioni private per l'appalto di servizi di manutenzione di naviglio militare ed in particolare per lavori sulla corvetta Chimera per un importo complessivo di euro 3.510.000,00;

come fra l'altro è stato evidenziato dalle organizzazioni sindacali ed in particolare da una denuncia pubblica dalla CISL FPS di Messina, Marinarsen Messina in atto è priva delle commesse necessarie per il suo equilibrio gestionale;

verosimilmente è sicuramente in condizione, per il possesso di adeguate risorse tecnologiche e professionali delle maestranze, oltre che per l'esistenza di idonei bacini anche in muratura, di assicurare gran parte dei lavori che Marinarsen Augusta non può fare e vuole affidare al mercato privato —:

se si intenda intervenire per annullare la scelta della direzione dell'Arsenale Militare Marittimo di Augusta di dare corso per licitazione privata all'appalto all'esterno dei servizi di manutenzione del naviglio militare;

se, conseguentemente, si vogliono affidare a Marinarsen Messina i molti servizi di manutenzione, anche al fine di non configurare una violazione dei principi della convenzione stipulata per il triennio 2003-2005 tra il ministero della difesa e la direzione generale dell'Agenzia Industrie

Difesa, e quindi quello che, ad avviso dell'interpellante apparirebbe come un eventuale danno erariale derivante dallo spropositato aumento del costo complessivo dei servizi (che anziché esternalizzati potrebbero essere resi in economia da Marinarsen Messina);

se alla luce delle conclamate insufficienze tecnologiche, strutturali e professionali di Marinarsen Augusta, non recuperabili in tempi medio brevi, non sia il caso di rivedere scelte evidentemente sbagliate, ridando a Marinarsen Messina il ruolo adeguato alle proprie potenzialità ed evitando così di moltiplicare ingiustificatamente i costi di gestione della manutenzione su navi militari.

(2-00928)

« D'Alia ».

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa nazionale e locale, confermate da dichiarazioni di amministratori locali, si apprende che il progetto di ampliamento della sede della *Navy support activity*, presente nell'isola de La Maddalena dal 1972, più volte negato in sede parlamentare dai rappresentanti del Governo, è stato invece confermato e approvato da una nota del ministero della difesa, datata 30 settembre 2003, inviata alla giunta regionale, al commissario di Governo per la regione autonoma Sardegna, all'ufficio territoriale del Governo e al comando militare marittimo autonomo in Sardegna;

nella sostanza il piano prevede non migliorie strutturali, bensì un'operazione che porterebbe alla trasformazione dell'attuale sito d'attracco per sommergibili — dalla concessione del 1972 nella baia di Santo Stefano staziona una nave appoggio, nella cui stiva è stoccata una notevole quantità di barre radioattive per i propulsori nucleari dei sottomarini — in una vera

e propria base, con tanto di servizi logistici e residenze, per un totale di 52 metri cubi contro gli attuali 18;

il presidente della commissione ambiente e parchi della Sardegna dichiara di aver appreso da fonti attendibili che a Santo Stefano — La Maddalena starebbero per arrivare altri sei sottomarini a propulsione nucleare, in aggiunta ai due che stazionano abitualmente nel sito, e che alcuni degli edifici del progetto presentato sono finalizzati allo stoccaggio di materiali speciali non meglio precisati;

sul progetto della *Navy support activity* è previsto un « magazzino di stoccaggio per materiali/rifiuti speciali e/o soggetti a discarica controllata » con una volumetria di 1985 metri cubi, che comporta un aumento di volume totale rispetto all'attuale di 1277 metri cubi;

tutto l'intero complesso immobiliare viene previsto, ad avviso dell'interrogante, in manifesto disprezzo delle norme urbanistiche vigenti a livello regionale e dei vincoli stabiliti sulle volumetrie da ubicarsi nella cimosà costiera dell'area levante dell'isola di Santo Stefano;

la sezione Usa nel progetto n. 080-02/0625, MCON P 995, « Migliorie infrastrutturali dell'area di supporto logistico », produce, ad avviso dell'interrogante, illegittima autocertificazione, in quanto le opere in questione non rispondono ai requisiti necessari per essere considerate opere correlate alla difesa militare, né le strutture incluse nel progetto sono in ottemperanza con la pertinente normativa italiana;

si rileva che a tutt'oggi non esiste autorizzazione della commissione mista costruzioni del ministero della difesa;

il comitato paritetico per le servitù militari in Sardegna ha espresso, già da tempo, parere sfavorevole al progetto statunitense;

il Ministro interrogato, con un documento datato 30 settembre 2003, respingendo il parere espresso dai rappresen-

tanti della regione Sardegna, autorizza l'esecuzione dei lavori del progetto Usa, definendoli « urgenti, indispensabili e indifferibili (...) e conformi agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia », avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898;

il presidente della giunta regionale della Sardegna, su pressione dell'opinione pubblica isolana, ha dichiarato di aver fatto conoscere il suo dissenso in merito alla decisione del Ministro interrogato, attraverso una lettera indirizzata anche all'onorevole Fini e all'onorevole Berlusconi, comunicando di aver chiesto la sospensione dell'autorizzazione ministeriale, in attesa che il Consiglio dei ministri riesamini la questione e proceda al suo annullamento;

il ministero della difesa, a seguito dei disaccordi espressi degli amministratori locali e dell'opinione pubblica sarda, ha fatto sapere che nell'area di supporto logistico della base navale americana di Santo Stefano non è previsto nessun ampliamento, ma solo opere di bonifica ambientale dei manufatti e delle strutture esistenti, negando, ancora una volta, l'evidenza scritta nero su bianco nel progetto della *Navy support activity*, dove alla pagina 1 punto 3 — descrizione delle opere — è testualmente scritto: « Questo progetto provvederà a demolire le strutture esistenti presso l'area portuale di Santo Stefano, in quanto obsolete e inadeguate, costruendo al loro posto le seguenti strutture di supporto navale... » e di seguito vengono riportate singolarmente tutte le nuove edificazioni, per un totale appunto di 52 mila metri cubi contro i 18 mila preesistenti —:

se il Governo non ritenga che decisioni tanto importanti debbano essere sempre e comunque prese in accordo con le istituzioni locali, senza confliggere con atti pubblici e disposizioni messi in atto dai poteri territoriali, e se non ritenga che accordi internazionali, che hanno conseguenze negative tanto rilevanti e crescenti sulla sovranità territoriale, sulla sicurezza dei cittadini e sulla salute ambientale, non debbano essere ridiscussi in ambito inter-

nazionale e secondo le modalità previste, a partire dagli interessi delle popolazioni locali. (3-02771)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

per far fronte agli eventi calamitosi che nell'autunno del 2002 condizionarono pesantemente l'economia di molte aree del Paese, l'agevolazione prevista dalla « Tremonti-bis » e consistente nella detassazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo reinvestito, è stata prorogata — ex articolo 5-sexies del decreto-legge n. 282 del 2002 — fino al secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001;

i comuni danneggiati sono stati individuati con una ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2003 in diverse regioni del nord Italia, quali Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, registrandosi una incidenza negativa sull'andamento di tutta l'economia del nord;

oltre a questi, i comuni interessati dagli eventi calamitosi sono stati quelli delle province di Catania, Foggia, Campobasso, Pistoia, Lucca, Modica, Vibo Valentia, Cuneo e Torino, già individuati in precedenza;

a fronte di dubbi interpretativi sulla portata dell'articolo 5-sexies del decreto-legge n. 282 del 2002 e sull'effettiva ubicazione delle imprese che avrebbero potuto beneficiare della detassazione, l'agenzia delle entrate aveva chiarito, con la risoluzione 67/E del 20 marzo 2003, che avrebbero fruito della proroga della agevolazione le aziende presenti su tutto il territorio del comune, a prescindere dal

tanti della regione Sardegna, autorizza l'esecuzione dei lavori del progetto Usa, definendoli « urgenti, indispensabili e indifferibili (...) e conformi agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia », avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 24 dicembre 1976, n. 898;

il presidente della giunta regionale della Sardegna, su pressione dell'opinione pubblica isolana, ha dichiarato di aver fatto conoscere il suo dissenso in merito alla decisione del Ministro interrogato, attraverso una lettera indirizzata anche all'onorevole Fini e all'onorevole Berlusconi, comunicando di aver chiesto la sospensione dell'autorizzazione ministeriale, in attesa che il Consiglio dei ministri riesamini la questione e proceda al suo annullamento;

il ministero della difesa, a seguito dei disaccordi espressi dagli amministratori locali e dell'opinione pubblica sarda, ha fatto sapere che nell'area di supporto logistico della base navale americana di Santo Stefano non è previsto nessun ampliamento, ma solo opere di bonifica ambientale dei manufatti e delle strutture esistenti, negando, ancora una volta, l'evidenza scritta nero su bianco nel progetto della *Navy support activity*, dove alla pagina 1 punto 3 — descrizione delle opere — è testualmente scritto: « Questo progetto provvederà a demolire le strutture esistenti presso l'area portuale di Santo Stefano, in quanto obsolete e inadeguate, costruendo al loro posto le seguenti strutture di supporto navale... » e di seguito vengono riportate singolarmente tutte le nuove edificazioni, per un totale appunto di 52 mila metri cubi contro i 18 mila preesistenti —:

se il Governo non ritenga che decisioni tanto importanti debbano essere sempre e comunque prese in accordo con le istituzioni locali, senza confliggere con atti pubblici e disposizioni messi in atto dai poteri territoriali, e se non ritenga che accordi internazionali, che hanno conseguenze negative tanto rilevanti e crescenti sulla sovranità territoriale, sulla sicurezza dei cittadini e sulla salute ambientale, non debbano essere ridiscussi in ambito inter-

nazionale e secondo le modalità previste, a partire dagli interessi delle popolazioni locali. (3-02771)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

per far fronte agli eventi calamitosi che nell'autunno del 2002 condizionarono pesantemente l'economia di molte aree del Paese, l'agevolazione prevista dalla « Tremonti-bis » e consistente nella detassazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo reinvestito, è stata prorogata — ex articolo 5-sexies del decreto-legge n. 282 del 2002 — fino al secondo periodo d'imposta successivo a quello in corso alla data del 25 ottobre 2001;

i comuni danneggiati sono stati individuati con una ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2003 in diverse regioni del nord Italia, quali Liguria, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna, registrandosi una incidenza negativa sull'andamento di tutta l'economia del nord;

oltre a questi, i comuni interessati dagli eventi calamitosi sono stati quelli delle province di Catania, Foggia, Campobasso, Pistoia, Lucca, Modica, Vibo Valentia, Cuneo e Torino, già individuati in precedenza;

a fronte di dubbi interpretativi sulla portata dell'articolo 5-sexies del decreto-legge n. 282 del 2002 e sull'effettiva ubicazione delle imprese che avrebbero potuto beneficiare della detassazione, l'agenzia delle entrate aveva chiarito, con la risoluzione 67/E del 20 marzo 2003, che avrebbero fruito della proroga della agevolazione le aziende presenti su tutto il territorio del comune, a prescindere dal

fatto che dette sedi operative fossero effettivamente ubicate nelle specifiche zone individuate dalle ordinanze sindacali;

molte imprese (del nord Italia), aventi la propria sede operativa in territori rientranti nelle aree agevolate, facendo affidamento sul parere dato dalla stessa agenzia e riconoscendosi pertanto nelle condizioni richieste per beneficiare della detassazione del 50 per cento del volume degli investimenti in beni strumentali nuovi, avevano pianificato sia l'effettuazione degli investimenti in beni mobili, possibile fino al 31 luglio 2003, sia l'effettuazione degli investimenti in beni immobili, possibile fino al 31 luglio 2004;

il 31 luglio 2003, ultimo giorno utile per beneficiare dell'agevolazione per gli investimenti in beni mobili, con circolare n. 43/E l'agenzia delle entrate, esprimendosi rispetto alla risoluzione 67/E secondo un orientamento interpretativo molto più restrittivo, ha reso di fatto, inapplicabile l'agevolazione della « Tremonti-bis » per moltissimi dei contribuenti che, invece avevano pianificato i propri reinvestimenti sulla base delle agevolazioni ventilate;

il danno economico riportato dalle imprese delle province interessate, per la mancata, ma già pianificata agevolazione sugli investimenti è stato di notevole entità, incidendo ancora più pesantemente sulla già difficile ripresa economica di queste province così provate —:

in quale modo il Ministro interpellato intenda intervenire al riguardo e se non ritenga opportuno, riconoscendosi la validità dello strumento adottato dal Governo per far fronte alla difficile situazione dei comuni danneggiati, ristabilire una interpretazione univoca dell'articolo 5-sexies, con una ulteriore circolare che, abrogando la precedente, faccia chiarezza sull'effettiva portata della proroga della « Tremonti-bis » e consenta concretamente ai territori colpiti dagli eventi calamitosi di riassetare il proprio andamento economico.

(2-00925) « Butti, Anedda, Airaghi, Alboni, Amoruso, Armani, Arrighi,

Ascierto, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Canelli, Cannella, Cardiello, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Giulio Conti, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, La Russa, La Starza, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, Leo, Lisi, Lo Presti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Merroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saglia, Saia, Garnero Santanchè, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccheo, Zacchera ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

in data 10 maggio 2003 è stato firmato un protocollo di intesa tra la Regione Sicilia e lo Stato inerente alla situazione debitoria e creditoria tra le due istituzioni;

in tale occasione si è quantificata la somma totale da versare alla Regione Sicilia in 672 milioni di euro da corrispondere mediante limite d'impegno quindicennale di importo annuo a 65 milioni di euro a decorrere dal 2004;

per consentire l'erogazione del limite di impegno di 65 milioni di euro, peraltro già iscritto, tra le previsioni, nel bilancio della Regione Sicilia, è necessaria l'ema-

nazione di apposita disposizione legislativa entro il mese di ottobre —:

quali motivi abbiano ritardato la presentazione dell'iniziativa normativa in questione e se non ritenga provvedervi al più presto al fine di evitare che la mancata erogazione dell'importo pattuito determini pesanti conseguenze finanziarie nel bilancio della Regione Sicilia.

(2-00926) « Romano, Volontè ».

Interrogazioni a risposta scritta:

ZACCHERA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'autunno 1994 è stato siglato il nuovo contratto nazionale per i lavoratori delle poste, che prevedeva miglioramenti economici per la categoria;

i lavoratori andati in pensione prima del 1° ottobre 1994 sono stati esclusi dai benefici previsti dal nuovo contratto nonostante che quello precedente fosse scaduto a dicembre 1990;

pertanto i predetti — per effetto delle diverse iniziative legislative di blocco di stipendi e pensioni intervenute nel periodo 1990/1994 — sono stati pesantemente danneggiati economicamente, in una situazione non chiara dal punto di vista normativo;

di fatto si assiste oggi all'evidente assurdità che dipendenti con pari qualifica, andati in pensione tra l'1 gennaio 1994 ed il 30 settembre 1994 percepiscono meno dei colleghi pensionatisi precedentemente, nonostante abbiano maturato maggiore anzianità;

il successivo contratto nazionale all'articolo 2, secondo comma, estende i benefici contrattuali anche ai lavoratori andati in pensione nel periodo sopra considerato;

reiteratamente il Governo è stato interessato del problema senza però dare risposte convincenti —:

quali iniziative di propria competenza voglia intraprendere il Governo, ed in quali tempi, affinché si ovvi a questa evidente disparità di comportamento e discriminazione. (4-07679)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

se non intenda eliminare le regalie ad associazioni e club che, ad avviso dell'interrogante, vengono fatte con i soldi pubblici;

per non parlare dei finanziamenti a patronati dei sindacati, club di vario genere; trattasi in totale di somme rilevanti che potrebbero essere utilizzate per investimenti produttivi;

togliere dal bilancio dello Stato le spese sopra menzionate sarebbe una azione qualificante per il Governo e per la maggioranza;

se ritenga giusto e morale che il Viminale elargisca 377 mila euro ad associazioni come Anppia, associazioni ex deportati, vittime civili di guerra, eccetera;

se ritiene giusto e morale finanziare ancora film per centinaia di milioni, che non hanno spettatori. (4-07683)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere se non intenda accogliere la domanda che avanza pressantemente da tutte le famiglie italiane, soprattutto a reddito fisso, in particolar modo pensionati, che con sacrifici immensi si sono comprati una casa e che purtroppo gli è stata supertassata dalla famigerata imposta Ici, voluta dal centro-sinistra e specificatamente dal Governo Amato. (4-07684)

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta orale:

MELANDRI e BRESSA. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 145 del 2002 sulla dirigenza pubblica, cosiddetta « Legge Frattini », conteneva la previsione che i dirigenti pubblici in carica, pur non essendo giunto a scadenza l'incarico dirigenziale in essere, in base al contratto stipulato con l'amministrazione, potessero essere rimossi dall'incarico di funzione con il conferimento, in sostituzione, di « incarichi di studio e di ricerca » di durata annuale;

sono oggi arrivati a scadenza tali incarichi di studio senza che siano state mai realizzate da parte dei Ministeri interessati quelle « valutazioni di efficienza » che secondo la legge Frattini dovrebbero ispirare le successive decisioni dei singoli Ministeri circa gli incarichi da conferire ai predetti dirigenti;

ad oggi non è stato emanato il regolamento che avrebbe dovuto disciplinare il passaggio dal sistema del ruolo unico della dirigenza statale ai ruoli dei singoli ministeri;

è concreta la possibilità che tali dirigenti pubblici possano subire conseguenze per loro negative sotto il profilo professionale e retributivo, in totale assenza di ogni forma di concreta valutazione sul merito del loro passato e presente;

con atti formali alcuni tra loro hanno già ricevuto comunicazione di retrocessione professionale, con perdita dell'incarico e consistente riduzione del trattamento economico senza alcuna previa valutazione della loro professionalità e dei risultati conseguiti e senza altra motivazione;

nell'esperienza concreta gli incarichi di studio e di ricerca si sono rivelati per lo più « inconsistenti » e raramente si sono

configurati come l'attribuzione ai dirigenti allontanati dagli attuali Ministri di compiti rispondenti ad effettive esigenze delle amministrazioni ed all'altezza delle loro capacità professionali;

ciò ha comportato una inevitabile deprofessionalizzazione e demotivazione nei soggetti interessati che ha indotto alcuni, ad esempio, a preferire la strada del pensionamento anticipato piuttosto che continuare a subire una quotidianità lavorativa che spesso configura vere e proprie fattispecie di *mobbing*;

si è realizzata in tal modo una ingiustificabile e vessatoria mortificazione e dispersione di professionalità dirigenziali consolidate che rappresenta un danno materiale non solo per i diretti interessati ma soprattutto per la Pubblica Amministrazione;

ad avviso degli interroganti, con la legge Frattini il Governo ha esclusivamente inteso realizzare un feroce *spoils system* volto all'allontanamento di dirigenti ritenuti « sgraditi » all'attuale Governo ed alla loro sostituzione con persone di proprio gradimento;

tale allontanamento è stato realizzato senza alcuna valutazione delle reali capacità professionali e dirigenziali tanto degli uni quanto degli altri —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire il rispetto della professionalità e dei diritti contrattuali dei dirigenti interessati;

in qual modo intenda onorare le ripetute sue affermazioni di impegno per tutelare la professionalità e i diritti contrattuali dei dirigenti pubblici;

quali provvedimenti intenda adottare per indurre le amministrazioni e i ministri interessati a recedere da comportamenti gravemente lesivi degli obblighi contrattuali e del principio costituzionale di imparzialità e autonomia della amministrazione pubblica. (3-02760)

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

in data 1° agosto 2003, è stata da me presentata presso gli Uffici della Squadra Mobile della Questura di Reggio Emilia una denuncia su presunti illeciti nella gestione di una gara di appalto del Comune di Guastalla (Reggio Emilia);

l'appalto riguardava l'erogazione di un servizio di ristorazione in alcuni servizi comunali e la gara si è conclusa con l'aggiudicazione all'unico concorrente partecipante ammesso che è la CIR srl di Reggio Emilia;

il presunto illecito riguarderebbe un *file* di testo pubblicato nel sito del comune di Guastalla, relativo alla gara d'appalto succitata che, visti i dati di proprietà di tale *file* di testo, sembrerebbe prodotto su *computer* licenziato alla CIR srl —:

se non si ravvisino irregolarità da parte del Comune di Guastalla (Reggio Emilia), avendo pubblicato un bando che sembrerebbe essere stato prodotto da un *computer* licenziato alla CIR srl, unica vincitrice del bando;

se l'Amministrazione comunale di Guastalla ha ottemperato agli obblighi di legge relativi alla pubblicità dei bandi ed alla trasparenza amministrativa;

se ad oggi in merito alla vicenda oggetto di denuncia siano state avviate indagini.

(2-00924)

« Cè, Polledri ».

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

BONITO e FOLENA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ormai da anni presso il tribunale di Foggia risultano esauriti i fondi per la stenotipia;

siffatta assurda situazione ha determinato l'interruzione della giurisdizione penale nel circondario foggiano:

a Foggia non si celebrano più importantissimi processi a carico delle criminalità organizzate ovvero per fatti di sangue che hanno particolarmente colpito l'attenzione della pubblica opinione;

dall'inizio dell'anno in provincia di Foggia sono stati consumati 30 omicidi, di cui 9 nella città capoluogo;

gli avvocati penalisti, per protesta, hanno indotto una nuova astensione dalle udienze;

cittadini, operatori del diritto amministrativi locali sono esasperati —:

se ritenga di perpetuare nel suo immobilismo amministrativo a fronte del drammatico quadro in premessa delineato e se non ritenga di assumere provvedimenti eccezionali al fronte di una situazione eccezionale. (5-02441)

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della giustizia in Basilicata presso i tribunali di Potenza e Matera si svolge nelle ultime settimane in maniera assai precaria a causa della protesta degli stenotipisti;

questa condizione costringe avvocati e magistrati a non poter lavorare nelle condizioni ottimali in assenza di un servizio essenziale quale quello della stenotipia;

occorre intervenire contemperando le esigenze di tutti a partire da coloro che protestano al fine di ricercare una soluzione condivisa che porti al superamento delle attuali condizioni di *empasse* che provocano ripercussioni gravi sull'andamento della macchina della giustizia —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro affinché si giunga al più presto

alla soluzione del problema e al ripristino di condizioni di normalità nell'ambito dello svolgimento delle funzioni all'interno dei tribunali lucani. (5-02442)

BUEMI e PAPPATERRA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ci risulta che il presidente della Corte di Appello di Catanzaro avrebbe inviato una lettera in data 29 luglio 2003 ai presidenti dei Tribunali di Catanzaro, Cosenza, Castrovillari, Crotona, Lamezia Terme, Paola, Rossano, Vibo Valentia, in cui si annuncia che a causa dei tagli imposti dal Governo alle spese del Ministero della giustizia, non sarebbe stato più consentito ai tribunali stessi di svolgere il servizio di registrazione e trascrizione dei nastri delle udienze penali, atti che rappresentano una garanzia nell'espletamento delle funzioni giurisdizionali. Tali funzioni resterebbero soltanto per i procedimenti ritenuti più gravosi;

questo provvedimento deteminerà un calo di efficienza nei lavori processuali, a causa della lentezza delle trascrizioni manuali da parte dei cancellieri;

ad ogni livello, sia avvocati che associazioni forensi hanno sollevato vive proteste per le decisioni prese, sia per l'andamento dei lavori che per la situazione precaria in cui verrebbero a trovarsi le piccole cooperative di servizi che si occupano di redigere le trascrizioni;

risulta agli interroganti che, in data 29 settembre 2003, il presidente della Corte d'Appello di Catanzaro abbia inviato una ulteriore comunicazione ai Presidenti dei tribunali suddetti, informandoli che si farà carico di raccogliere tutte le osservazioni ed i suggerimenti di tutti i capi degli uffici da far pervenire al Ministero della giustizia, per focalizzare urgentemente i problemi più urgenti —:

quali provvedimenti il Ministero intenda prendere con la massima urgenza del caso per risolvere la grave situazione

che si è venuta a creare e quando i fondi necessari per il buon andamento dei lavori processuali e giurisdizionali verranno ripristinati. (5-02443)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della giustizia* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 4 del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni, convertito nella legge 1° agosto 2002, n. 173, ha sospeso le procedure elettorali degli organi degli ordini professionali ed ha contestualmente disposto la proroga di quelli in essere nella composizione vigente alla data di entrata in vigore del decreto stesso;

la Camera dei deputati, nella seduta del 24 luglio 2002, ha approvato un ordine del giorno specifico nel quale si impegnava il Governo a « adottare nel più breve tempo possibile tutti gli atti necessari a garantire il rinnovo degli organi collegiali degli ordini professionali ed una adeguata rappresentatività dei laureati del nuovo ordinamento iscritti alle sezioni dei relativi albi »;

il comma 2-*bis* dell'articolo 16 della legge 1° agosto 2003, n. 200, dispone che « sono considerati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, convertito nella legge 10 agosto 2002, n. 173;

tra gli ordini professionali interessati dal decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, vi è l'ordine degli ingegneri di Roma dove le elezioni per il rinnovo degli organi direttivi furono sospese in fase di ballottaggio con una lista in netto vantaggio rispetto a quella rappresentativa del Consiglio uscente;

con nota del 12 settembre 2003 il Ministero della giustizia e con nota in data

25 settembre 2003 il Ministro per i rapporti con il Parlamento su espressa richiesta di intervento, hanno informato direttamente l'ordine degli ingegneri di Roma circa l'approvazione della legge 1° agosto 2003, n. 200 e delle disposizioni contenute nell'articolo 16 circa il rinnovo dei consigli degli ordini professionali;

in palese contrasto con le disposizioni della legge 1° agosto 2003, n. 173 e malgrado le successive specifiche note del Ministero della giustizia e del Ministro per i rapporti con il parlamento, la presidenza *pro tempore* dell'ordine degli ingegneri di Roma non ha ancora ritenuto di dover dare corso al completamento delle operazioni elettorali sospese con l'entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107 —:

se non ritenga opportuno intervenire direttamente presso la Presidenza *pro tempore* dell'Ordine degli ingegneri di Roma affinché, in ottemperanza a quanto disposto dal comma 2-*bis* dell'articolo 16 della legge 10 agosto 2003, n. 200, provveda al completamento delle operazioni elettorali sospese in attuazione del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107 e quindi alla nomina del nuovo consiglio;

se non ritenga altresì di prendere in considerazione la possibilità di procedere alla nomina di un commissario straordinario cui affidare il compito di convocare l'assemblea degli iscritti e di sovrintendere al completamento delle operazioni elettorali per il rinnovo delle cariche dell'ordine degli ingegneri di Roma. (4-07682)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la nota questione delle elezioni sospese all'Ordine degli Ingegneri di Roma continua a non trovare una soluzione dignitosa;

il 1° agosto 2003 è entrata in vigore la legge n. 200 che, all'articolo 16, comma 2-*bis* testualmente recita: « Sono conside-

rati validi i rinnovi degli organi degli ordini professionali, le cui operazioni di voto erano già in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° agosto 2002, n. 173 »;

la legge n. 200/2003 avrebbe dunque dovuto consentire la soluzione dell'assurda condizione in cui si trova l'Ordine degli Ingegneri di Roma che vide sospese le operazioni nella fase finale di ballottaggio;

l'iniquità derivava dal fatto che nel primo turno elettorale il Consiglio dell'Ordine uscente subì una pesante sconfitta, rimanendo tuttavia in carica per l'entrata in vigore del decreto-legge 107/2002, per il vero, anzi, sospendendo la tornata di ballottaggio prima ancora dell'entrata in vigore del citato decreto-legge;

con l'entrata in vigore della legge 200/2003 il Consiglio dell'Ordine uscente — elettoralmente battuto — avrebbe dovuto seguire la normativa varata provvedendo ad indire il ballottaggio;

tale adempimento continua ad essere inspiegabilmente e del tutto immotivatamente ritardato;

vane sono risultate le reiterate diffide e le richieste di commissariamento dell'Ordine degli Ingegneri di Roma —:

se il controllo sull'operato degli Ordini professionali spetti sempre al Ministero della Giustizia e in caso affermativo, se non si ritenga di dover intervenire con la massima urgenza per sanare una situazione che, comunque, mina gravemente il prestigio di una importante categoria di liberi professionisti e che non appare rispettosa della normativa recentemente varata con la legge n. 200 del 2003;

se, in caso di ulteriore mancata indizione del ballottaggio, non si ritenga doveroso assumere i provvedimenti necessari per assicurare, attraverso l'istituto del commissariamento, il rispetto della legge e della volontà degli ingegneri romani.

(4-07701)

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta immediata:*

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati del 30 gennaio 2002 sullo stato dei lavori per la riattivazione e il potenziamento dei trafori e dei valichi stradali di collegamento con altri Paesi europei, il Ministro interrogato aveva sostenuto l'impossibilità tecnica di costruire la terza corsia dell'autostrada del Brennero nel tratto Verona-Brennero;

da notizie apparse nella stampa locale traspare, invece, un nuovo orientamento governativo, teso a procedere alla costruzione della stessa;

inoltre, articoli apparsi sui giornali hanno annunciato l'imminente firma della proroga della concessione per l'autostrada A 22 alla società Autostrada Brennero spa —:

quali siano le intenzioni del Governo sulla costruzione della terza corsia dell'Autobrennero e sulla proroga della concessione. (3-02772)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'occupazione abusiva di edifici pubblici e privati sta assumendo proporzioni sempre più consistenti;

il ministero dell'economia e delle finanze ha calcolato, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* nell'edizione di

domenica 12 ottobre 2003, pag. 6, che gli immobili di proprietà dello Stato occupati abusivamente sono 7 mila; numerose, anche se manca un dato preciso, le proprietà appartenenti a privati;

dei 179 centri sociali censiti in Italia, 86 occupano edifici dello Stato o di privati;

la pratica impossibilità di tornare in possesso dei loro beni si rivela, di fatto, per i privati, come un vero esproprio; il giornale *Libero* rivela che a Napoli un cittadino sta tentando inutilmente, da dodici anni, di far sgomberare un proprio immobile diventato sede di un centro sociale;

ad avviso degli interpellanti sarebbe opportuno che i legittimi proprietari, *in primis* i privati, potessero celermente rientrare in possesso dei loro beni —:

quali iniziative il Governo e, in particolare, il ministero dell'interno, intendano adottare per stroncare il fenomeno dell'abusivismo edilizio;

quali ostacoli abbiano finora impedito di risolvere il problema;

come si giustifichi l'atteggiamento tollerante dei poteri pubblici rispetto a quanto recita l'articolo 42 della Costituzione che « riconosce e garantisce la proprietà ».

(2-00927)

« Selva, Anedda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere, premesso che:

presso il centro islamico di via Masarotti a Cremona è sita una scuola musulmana (madrasa) dove vengono impartite unicamente lezioni di corano e di arabo, più volte denunciata dal gruppo Parlamentare della Lega Nord Padania, anche tramite lo strumento del sindacato ispettivo poiché in netto contrasto con la vigente normativa italiana sull'istruzione;

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta immediata:*

ZELLER, BRUGGER, WIDMANN, DETOMAS e COLLÈ. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in occasione dell'audizione in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici della Camera dei deputati del 30 gennaio 2002 sullo stato dei lavori per la riattivazione e il potenziamento dei trafori e dei valichi stradali di collegamento con altri Paesi europei, il Ministro interrogato aveva sostenuto l'impossibilità tecnica di costruire la terza corsia dell'autostrada del Brennero nel tratto Verona-Brennero;

da notizie apparse nella stampa locale traspare, invece, un nuovo orientamento governativo, teso a procedere alla costruzione della stessa;

inoltre, articoli apparsi sui giornali hanno annunciato l'imminente firma della proroga della concessione per l'autostrada A 22 alla società Autostrada Brennero spa —:

quali siano le intenzioni del Governo sulla costruzione della terza corsia dell'Autobrennero e sulla proroga della concessione. (3-02772)

* * *

INTERNO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

il fenomeno dell'occupazione abusiva di edifici pubblici e privati sta assumendo proporzioni sempre più consistenti;

il ministero dell'economia e delle finanze ha calcolato, secondo quanto riferisce il quotidiano *Libero* nell'edizione di

domenica 12 ottobre 2003, pag. 6, che gli immobili di proprietà dello Stato occupati abusivamente sono 7 mila; numerose, anche se manca un dato preciso, le proprietà appartenenti a privati;

dei 179 centri sociali censiti in Italia, 86 occupano edifici dello Stato o di privati;

la pratica impossibilità di tornare in possesso dei loro beni si rivela, di fatto, per i privati, come un vero esproprio; il giornale *Libero* rivela che a Napoli un cittadino sta tentando inutilmente, da dodici anni, di far sgomberare un proprio immobile diventato sede di un centro sociale;

ad avviso degli interpellanti sarebbe opportuno che i legittimi proprietari, *in primis* i privati, potessero celermente rientrare in possesso dei loro beni —:

quali iniziative il Governo e, in particolare, il ministero dell'interno, intendano adottare per stroncare il fenomeno dell'abusivismo edilizio;

quali ostacoli abbiano finora impedito di risolvere il problema;

come si giustifichi l'atteggiamento tollerante dei poteri pubblici rispetto a quanto recita l'articolo 42 della Costituzione che « riconosce e garantisce la proprietà ».

(2-00927)

« Selva, Anedda ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere, premesso che:

presso il centro islamico di via Masarotti a Cremona è sita una scuola musulmana (madrasa) dove vengono impartite unicamente lezioni di corano e di arabo, più volte denunciata dal gruppo Parlamentare della Lega Nord Padania, anche tramite lo strumento del sindacato ispettivo poiché in netto contrasto con la vigente normativa italiana sull'istruzione;

il Ministro dell'istruzione, università e ricerca, più volte interpellato è intervenuto tramite i suoi ispettori per indagare sulla questione in esame e porre termine a questa palese violazione della legge, anche sotto il profilo della mancanza assoluta del rispetto delle più elementari norme di sicurezza ed igiene;

tutto questo non ha portato a nulla: nella madrasa di Cremona, con il beneplacito dell'amministrazione locale, si continuano a svolgere le lezioni con la stessa regolarità e metodicità (5 ore al giorno durante le quali minori in età scolastica dell'obbligo imparano a memoria i versetti del corano senza alcun insegnamento della lingua e della storia italiana);

è di questi giorni la notizia che rende la cosa ancora più drammatica e preoccupante: la scuola islamica è gestita da confessati appartenenti al movimento terroristico *Al Qaeda*. Nome di spicco è quello di Laagoub Abdelkader l'uomo che ha patteggiato una condanna a sei mesi per aver derubato documenti il cui utilizzo era finalizzato all'attività terroristica di matrice fondamentalista islamica e che ora svolge il ruolo di insegnante nella scuola suddetta;

le « madrase » nel mondo arabo sono da più parti considerate centri di arruolamento e indottrinamento finalizzati alla Jhiad (guerra santa) —:

quali provvedimenti i Ministri intendano adottare vista la palese violazione della normativa sull'obbligo scolastico e che dietro questa scuola, gestita da esponenti comprovati del territorio islamico si annidi una volontà sovversiva finalizzata all'indottrinamento di giovani leve.

(2-00929)

« Gibelli, Cè ».

Interrogazioni a risposta immediata:

ANEDDA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO,

BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano che esisterebbero gravi irregolarità nella gestione della sicurezza all'interno dello scalo aeroportuale milanese di Malpensa, nel quale alcuni settori non sarebbero sufficientemente presidiati dal personale addetto ai controlli, consentendo così sia l'accesso indisturbato di soggetti non ammessi ad aree riservate esclusivamente al personale in servizio presso lo scalo, sia delle facili vie di fuga per chi voglia abbandonare l'aeroporto;

nella notte tra domenica 12 ottobre 2003 e lunedì 13 ottobre 2003 all'interno dell'area dell'aeroporto di Cagliari è stato collocato un rudimentale ordigno senza innesco, introdotto attraverso un buco nella recinzione accanto alla dismessa aerostazione passeggeri, mentre contemporaneamente venivano manomessi i sigilli di sicurezza del portellone di un MD 80 dell'Alitalia in partenza, la mattina successiva, per l'aeroporto romano di Fiumicino;

nello scalo milanese, in particolare, sarebbe poco controllata l'area riservata ai passeggeri in transito, dalla quale solo negli ultimi mesi sarebbero « spariti » almeno cinque immigrati clandestini, tra i quali anche un bambino di un anno in attesa di essere reimbarcato per il Brasile con la madre, nonché cittadini stranieri sospettati di essere attivisti islamici;

i servizi segreti mediorientali avrebbero segnalato il rientro in Europa dei *mujaheddin* islamici che hanno combattuto in Iraq ed in Afghanistan;

gli agenti di pubblica sicurezza addebi ai controlli avrebbero segnalato già in numerosi rapporti l'esistenza di « buchi » nella rete della sicurezza all'interno dell'aeroporto, nonché dei difetti nel funzionamento delle apparecchiature in dotazione all'istituto di vigilanza privata che si occupa di una parte delle procedure di controllo, soprattutto sui bagagli;

di recente anche la procura avrebbe aperto un'inchiesta circa le irregolarità nelle presenze del personale addetto ai controlli —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intenda assumere per garantire un sistema di controlli ancora più incisivo all'interno dello scalo aeroportuale milanese ed in tutti gli scali nazionali, in attuazione e nel pieno rispetto del piano nazionale di sicurezza. (3-02767)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono di questi giorni notizie preoccupanti riguardanti la sicurezza dei nostri aeroporti;

oltre all'inquietante episodio avvenuto in Sardegna, è da sottolineare la grave situazione dell'importantissimo aeroporto di Milano Malpensa;

in questo scalo risulterebbero estremamente carenti fondamentali principi di sicurezza relativi al bagaglio in transito, agli accessi alle zone protette, al controllo dei passeggeri e alla possibilità di raggiungere direttamente la torre di controllo e gli aeromobili;

tale situazione desta ovviamente particolare preoccupazione, considerata la perdurante tensione internazionale, con il rischio latente di attentati o altre azioni criminali, anche in relazione al controllo dell'immigrazione clandestina —:

quali azioni il Governo intenda intraprendere per porre rimedio a tale situazione e non vanificare gli importanti risultati che la cosiddetta « legge Bossi-Fini » sta ottenendo nel controllo dei clandestini. (3-02768)

LEONI, MINNITI, MONTECCHI, RUZANTE, INNOCENTI, LUCIDI, AMICI, BIELLI, CALDAROLA, MARONE, POLLASTRINI, SABATTINI e SODA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dall'analisi dei dati riportati dalla relazione al Parlamento sull'attività delle forze di polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica nel territorio nazionale, nonostante l'impegno e la professionalità dei lavoratori e delle lavoratrici delle strutture preposte alla lotta al crimine, emerge una preoccupante fotografia circa lo stato della sicurezza dei nostri cittadini;

nel corso del 2002, a differenza di quanto registrato durante il quinquennio che va dal 1997 al 2001, si è verificata una significativa crescita del numero complessivo dei delitti, con un incremento pari al 3,13 per cento, di cui quasi il 60 per cento

(58,49 per cento) è rappresentato dai furti, categoria anche questa che è cresciuta rispetto all'anno precedente;

tra i fenomeni che più destano preoccupazione, sia per i rispettivi tassi di crescita che per la pericolosità sociale che li caratterizzano, vi sono senz'altro i dati relativi alle rapine, con un incremento del 5,12 per cento, e ai tentati omicidi, con un incremento del 6,94 per cento rispetto all'anno precedente;

tali andamenti, non certo rassicuranti, sembrano sostanzialmente diffusi tanto al Sud, che al Centro — dove spicca il grave dato delle Marche — quanto al Nord, dove basta citare l'incremento rispetto al 2001 del 20,23 per cento delle rapine e del 28,92 per cento delle estorsioni nella regione Veneto;

a dimostrazione della gravità della situazione, basta citare che nella giornata di lunedì 13 ottobre 2003 diversi episodi criminali hanno colpito il nostro Paese: a Foggia tre feriti in un agguato, ad Ercolano due persone, tra le quali una donna incinta, sono rimaste ferite in una sparatoria, a Villagrande Strisaili (Nuoro) due persone sono state assassinate a colpi di fucile;

le cifre riportate dalla relazione ministeriale smentiscono clamorosamente non solo le roboanti promesse della campagna elettorale, ma anche le più recenti dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in materia di accresciuta sicurezza dei cittadini e di significativi successi nella lotta al crimine, oltre che le iniziative propagandistiche, come il cosiddetto poliziotto di quartiere —:

alla luce dei dati che lo stesso ministero della difesa ha fornito, quali siano le reali e concrete strategie, nonché le relative risorse finanziarie, che il Governo intenda approntare per migliorare i risultati del lavoro delle forze dell'ordine e garantire un reale miglioramento della sicurezza dei cittadini. (3-02769)

Interrogazioni a risposta orale:

BUEMI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri, al Ministro per*

gli italiani nel mondo. — Per sapere — premesso che:

nel mese di luglio del 2001, Gustavo Serruto, nato in provincia di Buenos Aires il 19 luglio del 1969 da emigrati italiani, si rivolge al Consolato italiano a La Plata, provincia di Buenos Aires, per ottenere l'effettiva trascrizione degli atti di stato civile a partire dal nonno Vincenzo, nato a Tusa, in Sicilia e successivamente emigrato in Argentina, con l'obiettivo di ottenere il riconoscimento della sua cittadinanza italiana;

a seguito della grave crisi che ha colpito l'Argentina, nel gennaio del 2002 Gustavo decide, con moglie e figlio, di trasferirsi in Spagna;

qui, come cittadino italiano riconosciuto dal Consolato di La Plata (ma privo della relativa documentazione), si rivolge al Vice Consolato italiano a Siviglia per ottenere il rilascio del passaporto italiano, la qual cosa gli viene negata in ragione della mancanza di documenti attestanti la cittadinanza stessa;

a questo punto, dopo innumerevoli colloqui intercorsi con il responsabile dell'Ufficio di stato civile del Consolato generale a La Plata, il 19 dicembre 2002 Gustavo Serruto si ripresenta al Consolato di Siviglia, questa volta munito del certificato di cittadinanza, ma si vede nuovamente rifiutare il rilascio del passaporto italiano per il fatto di non risiedere legalmente in Spagna;

alla luce di quanto detto, Gustavo decide di presentarsi all'ufficio di polizia per gli stranieri a Cordoba, munito del passaporto argentino e del certificato di cittadinanza italiana, dove però si vede ritirare il documento argentino che gli viene restituito dopo un mese con l'ordine di espulsione;

a causa dell'avanzato stato di gravidanza della moglie però Gustavo Serruto non può far ritorno in Argentina e così l'11 marzo 2003, dopo svariati contatti sia

con il console a Madrid che con alcuni funzionari del ministero affari esteri, il vice consolato di Siviglia accetta la documentazione relativa a Gustavo e al secondo figlio Luca, nato a Cordoba, ma rifiuta di trascrivere l'atto di nascita del primo figlio Tomas;

ad oggi, 13 ottobre 2003, ad un anno e otto mesi di distanza dal suo arrivo in Spagna, Gustavo Serruto non ha ottenuto riconoscimento alcuno né per se né per il figlio Luca e si trova per questa ragione a vivere una condizione da illegale in Spagna, per di più impossibilitato a far ritorno in Argentina a causa della mancanza di un qualsiasi documento valido per il secondogenito —:

se le autorità competenti siano a conoscenza di una situazione così paradossale che per di più sembra riguardare circa trentamila persone nella sola Spagna;

cosa, nello specifico, si intenda fare per risolvere il caso descritto e autorizzare così il rilascio, quanto prima, dei passaporti richiesti. (3-02762)

DEIANA, MASCIA e RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le cronache romane di molti giornali riferiscono di un *blitz* in piena regola compiuto da agenti del commissariato Trevi-Campo Marzio, all'alba del 30 settembre 2003 nelle abitazioni di sei ragazzi, tutti minorenni, studenti del liceo classico Virgilio;

cinque di essi sono stati segnalati all'autorità amministrativa per uso personale di stupefacenti, mentre il sesto, un ragazzo di 17 anni, è stato denunciato ai fini dello spaccio perché nella sua stanza è stato trovato un coltello « sospetto » con cui — secondo l'ipotesi degli investigatori riportata dalla stampa — il ragazzo tagliava e preparava i pani di *hashish*;

all'interno del liceo Virgilio avrebbero operato alcuni agenti — come affermano il *Corriere della Sera* e la *Repubblica* del 1° ottobre — travestiti da bidelli e da operai delle pulizie che, anche attraverso foto « rubate », avrebbero individuato gruppi di ragazzi che si scambiavano piccoli involucri sospetti;

i responsabili del liceo, preside e vice preside dichiarano in un'intervista di essere totalmente all'oscuro di tali metodi di indagine e tanto meno di aver in prima persona segnalato situazioni anomale all'interno della scuola dove, come avviene in molti istituti romani, i controlli all'entrata degli studenti sono ormai quotidiani;

nel mese di settembre era stata diramata dal capo della polizia una circolare che prevedeva la predisposizione di « adeguate misure di vigilanza » per le scuole —:

quali informazioni il Governo sia in grado di fornire relativamente all'operazione di *intelligence* effettuata ai danni degli studenti nel liceo romano, secondo le modalità riferite dalla stampa;

se la polizia non abbia recepito e attuato con anticipo, rispetto all'*iter* istituzionale proprio di uno Stato democratico come l'Italia, il disegno di legge annunciato dal vice premier Fini che eliminerà le distinzioni tra droghe pesanti e droghe leggere e punirà sia amministrativamente sia penalmente chi faccia uso personale di droghe leggere. (3-02763)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Arzignano, che raccoglie circa 500 unità produttive e ottantamila addetti per la lavorazione della pelle, è da tempo polo di attrazione per gli immigrati per la possibilità di inserirsi a livello lavorativo; su una popolazione residente di 24.164 abitanti si registra una presenza di circa 3.282 stranieri, pari al

13,5 per cento, negli ultimi 12 anni sono state concesse 140 cittadinanze ad immigrati;

secondo quanto riportato da fonti di stampa (*Il giornale di Vicenza* del 10 ottobre 2003 e il *Il Gazzettino* del 10 ottobre 2003) il sindaco di Arzignano Gianfranco Signorin e l'assessore all'immigrazione Paolo Cassan hanno denunciato episodi, verificatesi negli ultimi mesi e mai accaduti prima, che riguardano il rifiuto della cittadinanza a cittadini stranieri e che non seguono né uno schema temporale né uno geografico o di nazionalità: l'unico denominatore comune, è quella di portare tutti la firma del Sottosegretario all'interno Maurizio Balocchi;

l'assessore Cassan dichiara a il *Il giornale di Vicenza* che le domande sono prodotte nel rispetto delle normative e il rifiuto non è giustificato da motivazioni tecniche, ma ci si richiama a valutazioni di opportunità, ad una sorta di tutela dell'interesse pubblico e, nello stesso quotidiano, cita l'ambigua motivazione a supporto del rifiuto: «l'introduzione a titolo stabile di un soggetto nell'ordinamento nazionale non procuri allo stesso danni o lacerazioni» —:

se non ritenga il Ministro che la motivazione addotta per rifiutare la cittadinanza sia di carattere strettamente politico e non tecnico e quindi inaccettabile a fronte di istanze compilate correttamente e nel rispetto delle normative;

se non ritenga doveroso intervenire e predisporre opportune verifiche per fare luce su quanto sta accadendo che lede di fatto il diritto di immigrati lavoratori che hanno i requisiti necessari di avere la cittadinanza italiana;

se non ritenga che la situazione in oggetto configuri un non rispetto della legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 18 aprile 1994. (4-07687)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come ampiamente riportato dalle cronache apparse sui quotidiani, (*Il Mattino* del 13 ottobre 2003) a Napoli sono stati danneggiati oltre quaranta impianti di cartellonistica pubblicitaria installati in città;

i danneggiamenti sarebbero avvenuti nel corso della notte;

l'episodio di vandalismo e protesta mirata nei confronti delle strutture è stato denunciato dalla società che gestisce per il comune i tabelloni pubblicitari;

nonostante l'operazione vandalica sia estesa nei confronti di molte zone della città, protraendosi necessariamente per un considerevole lasso temporale, non si sarebbero registrate individuazioni dei responsabili da parte delle pattuglie impiegate di notte per la sicurezza ed il controllo territoriale —:

se l'impiego di uomini e mezzi per assicurare una adeguata tutela ai cittadini ed alle strutture della città non possa, nel corso delle ore notturne, trovare opportuno rafforzamento nel tentativo di monitorare e prevenire con maggiore efficacia episodi di tal fatta. (4-07689)

PECORARO SCANIO, ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro e dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo apparso sul quotidiano *Bresciaoggi* dello scorso 8 ottobre si apprende dell'arresto di un bracconiere di Collio a opera dei Carabinieri della locale stazione. L'uomo di 53 anni, scoperto dalle guardie forestali dei NOA (nuclei operativi antibracconaggio) mentre stava armeggiando con degli archetti (strumenti di morte particolarmente cruenti ed espressamente vietati dalla lettera u) dell'articolo 21 della legge n. 157 del 1992) ha improvvisamente brandito un bastone aggredendo

le guardie forestali e i militari e quindi arrestato con l'accusa di violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale;

a seguito di tale episodio e di altri conseguenti all'attività di antibraconaggio nelle valli bresciane per iniziativa delle guardie del Corpo forestale dello Stato, il sindaco di Collio, e molti concittadini, si sono schierati contro la presenza delle citate guardie adducendo, come riportato dal citato quotidiano del 10 ottobre 2003, la seguente affermazione: « L'esperienza ormai pluriennale e episodi successi confermano che la loro presenza è inutile, dannosa e pericolosa creando tensioni in modo inaccettabile... »;

la polemica innestata da tali dichiarazioni sulla presenza delle guardie NOA in Valtrompia si è allargata con la proposta del locale assessore della comunità montana relativo alla legalizzazione dell'uso degli archetti, in quanto facente parte della tradizione del posto —:

se non intenda rafforzare la vigilanza per evitare che venga utilizzato uno strumento particolarmente cruento nella caccia ai piccoli uccelli e se non ritenga di adottare iniziative normative volte ad introdurre sanzioni più severe a carico dei bracconieri che usano l'archetto. (4-07692)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 novembre 2002 nella seduta 226 è stato presentato a firma Giovanni Lolli, Alba Sasso, Giovanna Grignaffini, Gabriella Pistone e Franco Giordano l'ordine del giorno 9/3312/9 che riguardava le figure degli « accompagnatori al pianoforte e pianisti accompagnatori »;

l'ordine del giorno è stato discusso nell'occasione della conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002 n. 212;

in quella occasione, dopo una richiesta di modificazioni, accettata dai firmatari, il Governo, nella persona del sottosegretario di Stato all'istruzione, università e ricerca Stefano Caldoro, dava parere favorevole e accoglieva l'Ordine del Giorno;

l'Ordine del giorno impegnava « a provvedere sollecitamente a dare una risposta a questi lavoratori, attraverso iniziative normative volte a definirne il nuovo inquadramento giuridico e l'opportuna utilizzazione didattica »;

alla VII commissione è stata assegnata la proposta di legge 711, prima firma Giovanna Grignaffini, che mira a costituire specifiche cattedre per queste professionalità;

nessuna iniziativa normativa è stata intrapresa dal Governo per risolvere l'ibrida condizione in cui si ritrovano queste figure;

l'impegno preso pubblicamente dal Governo accettando l'Ordine del Giorno non è stato minimamente assolto —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere questa questione, dando seguito impegno preso dal Governo il 20 novembre 2002;

cosa intenda fare il Ministro per dare una risposta chiara in merito ai problemi di questa categoria di lavoratori. (4-07680)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

martedì 7 ottobre 2003 nella scuola elementare « Filippo Grimani » a Marghera si è verificato un principio di incendio causato da alcune infiltrazioni d'acqua nel quadro elettrico posto in un locale mensa dell'istituto;

le guardie forestali e i militari e quindi arrestato con l'accusa di violenza, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale;

a seguito di tale episodio e di altri conseguenti all'attività di antibraconaggio nelle valli bresciane per iniziativa delle guardie del Corpo forestale dello Stato, il sindaco di Collio, e molti concittadini, si sono schierati contro la presenza delle citate guardie adducendo, come riportato dal citato quotidiano del 10 ottobre 2003, la seguente affermazione: « L'esperienza ormai pluriennale e episodi successi confermano che la loro presenza è inutile, dannosa e pericolosa creando tensioni in modo inaccettabile... »;

la polemica innestata da tali dichiarazioni sulla presenza delle guardie NOA in Valtrompia si è allargata con la proposta del locale assessore della comunità montana relativo alla legalizzazione dell'uso degli archetti, in quanto facente parte della tradizione del posto —:

se non intenda rafforzare la vigilanza per evitare che venga utilizzato uno strumento particolarmente cruento nella caccia ai piccoli uccelli e se non ritenga di adottare iniziative normative volte ad introdurre sanzioni più severe a carico dei bracconieri che usano l'archetto. (4-07692)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

LOLLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 20 novembre 2002 nella seduta 226 è stato presentato a firma Giovanni Lolli, Alba Sasso, Giovanna Grignaffini, Gabriella Pistone e Franco Giordano l'ordine del giorno 9/3312/9 che riguardava le figure degli « accompagnatori al pianoforte e pianisti accompagnatori »;

l'ordine del giorno è stato discusso nell'occasione della conversione in legge del decreto-legge 25 settembre 2002 n. 212;

in quella occasione, dopo una richiesta di modificazioni, accettata dai firmatari, il Governo, nella persona del sottosegretario di Stato all'istruzione, università e ricerca Stefano Caldoro, dava parere favorevole e accoglieva l'Ordine del Giorno;

l'Ordine del giorno impegnava « a provvedere sollecitamente a dare una risposta a questi lavoratori, attraverso iniziative normative volte a definirne il nuovo inquadramento giuridico e l'opportuna utilizzazione didattica »;

alla VII commissione è stata assegnata la proposta di legge 711, prima firma Giovanna Grignaffini, che mira a costituire specifiche cattedre per queste professionalità;

nessuna iniziativa normativa è stata intrapresa dal Governo per risolvere l'ibrida condizione in cui si ritrovano queste figure;

l'impegno preso pubblicamente dal Governo accettando l'Ordine del Giorno non è stato minimamente assolto —:

cosa intenda fare il Ministro per risolvere questa questione, dando seguito impegno preso dal Governo il 20 novembre 2002;

cosa intenda fare il Ministro per dare una risposta chiara in merito ai problemi di questa categoria di lavoratori. (4-07680)

ZANELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

martedì 7 ottobre 2003 nella scuola elementare « Filippo Grimani » a Marghera si è verificato un principio di incendio causato da alcune infiltrazioni d'acqua nel quadro elettrico posto in un locale mensa dell'istituto;

le inservienti della scuola hanno segnalato ai Vigili del fuoco che già da qualche giorno il contatore in questione scattava privando della corrente l'intero edificio e che per poter nuovamente avere l'erogazione di elettricità si dovevano spegnere parecchi interruttori nelle aule scolastiche;

gli oltre 400 bambini che frequentano l'istituto hanno dovuto interrompere le lezioni e sono stati portati fuori dalla scuola e collocati in giardino così come prevedono le procedure antincendio sperimentate durante le esercitazioni;

il corto circuito ha provocato anche l'interruzione delle linee telefoniche dell'intero edificio e per chiamare i soccorsi è stato necessario usare un cellulare personale;

il presidente del consiglio del circolo scolastico ha denunciato la vetustà degli impianti e delle strutture e la necessità di una radicale ristrutturazione degli ambienti; ha riferito anche che ormai da anni vengono chiesti interventi di restauro per la scuola dato che la struttura ha 80 anni e fino ad ora ha ricevuto solo interventi di ordinaria manutenzione;

a Messina, mercoledì 8 ottobre, presso la scuola elementare Galatti, due alunni di prima elementare ed una loro insegnante sono rimasti feriti dal crollo di un pezzo di controsoffitto che si è staccato dal tetto dell'aula: i tre sono stati medicati nell'ospedale Piemonte e giudicati guaribili in pochi giorni; l'edificio presso cui è alloggiata la scuola risale ai primi del Novecento —:

se non ritenga che gli edifici scolastici siano il primo elemento da cui deve partire l'insegnamento per i ragazzi e che è necessario che siano funzionali, organizzati e sicuri in modo da garantire la salvaguardia degli alunni e il diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti;

se, a fronte degli avvenimenti di questi ultimi giorni e ricordando i tragici fatti dello scorso anno di San Giuliano in cui

persero la vita 27 bambini e una maestra, non ritenga che sia doveroso intervenire predisponendo un adeguato piano di intervento per monitorare le condizioni degli edifici scolastici e procedere alle ristrutturazioni necessarie. (4-07686)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, comma 3-bis, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, è stata prevista la possibilità di pagamento rateale dei debiti per contributi e premi, iscritti a ruolo dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, « nel limite massimo di 60 mesi con procedimento motivato degli stessi enti impositori »;

il legislatore ha voluto consentire ai soggetti obbligati, sia pure a determinate condizioni, quali le oggettive incertezze interpretative delle disposizioni contributive o il fatto doloso di terzi, di poter ripartire in più quote il proprio debito;

con nota del marzo 2003, quindi già con sette mesi di ritardo, l'Inps ha annunciato l'emanazione di disposizioni attuative della norma: tali disposizioni risultano a tutt'oggi non emanate —:

in considerazione dell'oggettivo interesse di numerosi datori di lavoro e soggetti obbligati, se non intenda sollecitare gli enti previdenziali ad una rapida definizione dei procedimenti tramite i quali è possibile accedere alla rateizzazione e se non ritenga opportuno, stanti le difficoltà del quadro economico-produttivo, estenderla alla generalità dei casi. (3-02773)

* * *

le inservienti della scuola hanno segnalato ai Vigili del fuoco che già da qualche giorno il contatore in questione scattava privando della corrente l'intero edificio e che per poter nuovamente avere l'erogazione di elettricità si dovevano spegnere parecchi interruttori nelle aule scolastiche;

gli oltre 400 bambini che frequentano l'istituto hanno dovuto interrompere le lezioni e sono stati portati fuori dalla scuola e collocati in giardino così come prevedono le procedure antincendio sperimentate durante le esercitazioni;

il corto circuito ha provocato anche l'interruzione delle linee telefoniche dell'intero edificio e per chiamare i soccorsi è stato necessario usare un cellulare personale;

il presidente del consiglio del circolo scolastico ha denunciato la vetustà degli impianti e delle strutture e la necessità di una radicale ristrutturazione degli ambienti; ha riferito anche che ormai da anni vengono chiesti interventi di restauro per la scuola dato che la struttura ha 80 anni e fino ad ora ha ricevuto solo interventi di ordinaria manutenzione;

a Messina, mercoledì 8 ottobre, presso la scuola elementare Galatti, due alunni di prima elementare ed una loro insegnante sono rimasti feriti dal crollo di un pezzo di controsoffitto che si è staccato dal tetto dell'aula: i tre sono stati medicati nell'ospedale Piemonte e giudicati guaribili in pochi giorni; l'edificio presso cui è alloggiata la scuola risale ai primi del Novecento —:

se non ritenga che gli edifici scolastici siano il primo elemento da cui deve partire l'insegnamento per i ragazzi e che è necessario che siano funzionali, organizzati e sicuri in modo da garantire la salvaguardia degli alunni e il diritto costituzionale all'istruzione aperta, gratuita, funzionale per tutti;

se, a fronte degli avvenimenti di questi ultimi giorni e ricordando i tragici fatti dello scorso anno di San Giuliano in cui

persero la vita 27 bambini e una maestra, non ritenga che sia doveroso intervenire predisponendo un adeguato piano di intervento per monitorare le condizioni degli edifici scolastici e procedere alle ristrutturazioni necessarie. (4-07686)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta immediata:

GIANFRANCO CONTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 3, comma 3-bis, del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178, è stata prevista la possibilità di pagamento rateale dei debiti per contributi e premi, iscritti a ruolo dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie, « nel limite massimo di 60 mesi con procedimento motivato degli stessi enti impositori »;

il legislatore ha voluto consentire ai soggetti obbligati, sia pure a determinate condizioni, quali le oggettive incertezze interpretative delle disposizioni contributive o il fatto doloso di terzi, di poter ripartire in più quote il proprio debito;

con nota del marzo 2003, quindi già con sette mesi di ritardo, l'Inps ha annunciato l'emanazione di disposizioni attuative della norma: tali disposizioni risultano a tutt'oggi non emanate —:

in considerazione dell'oggettivo interesse di numerosi datori di lavoro e soggetti obbligati, se non intenda sollecitare gli enti previdenziali ad una rapida definizione dei procedimenti tramite i quali è possibile accedere alla rateizzazione e se non ritenga opportuno, stanti le difficoltà del quadro economico-produttivo, estenderla alla generalità dei casi. (3-02773)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorse tre settimane dalla grave alluvione che ha colpito i territori del catanese e del siracusano con danni ingenti al settore agricolo e alle infrastrutture;

le calamità atmosferiche hanno inferto un colpo mortale al comparto agricolo già duramente colpito da altri eventi calamitosi succedutisi nell'alternarsi delle stagioni;

le associazioni di categoria hanno calcolato i danni in decine di milioni di euro;

a ciò bisogna aggiungere le scadenze bancarie e previdenziali che stringono in una morsa mortale centinaia di aziende agricole;

sulla rete infrastrutturale stradale e ferroviaria sono ancora visibili i danni legati all'alluvione con gravi ripercussioni su tutta l'economia comprensoriale;

si giudica insufficiente il primo stanziamento varato dal Consiglio dei Ministri;

il Presidente del Consiglio quando si trattò dell'alluvione che colpì Arcore e la Brianza nel 2001 fu immediato ed operativo tanto da recarsi egli stesso di persona a valutare l'incidenza dei danni pubblici e privati —:

se il Governo non ritenga opportuno il varo di uno stanziamento straordinario e il ricorso alla decretazione d'urgenza per fronteggiare il disastro causato dall'alluvione che ha colpito la Sicilia orientale.
(3-02764)

* * *

SALUTE*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente il dipartimento di epidemiologia dell'Asl RmE, in un'indagine (protocollo 370/E), terminata il 16 settembre 2003, ha reso noto i dati secondo cui, nella città di Roma, la mortalità per tutti i tumori nella popolazione maschile dei quartieri Case Rosse e Settecamini dal 1987 al 2001 presenta uno scostamento della media comunale di Roma del 30 per cento;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione dei cittadini dei quartieri, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

l'11 ottobre 2003, centinaia di cittadini dei due popolosi insediamenti residenziali, hanno organizzato un *sit-in* di protesta, indossando simbolicamente mascherine di protezione, volendo richiamare così l'attenzione delle istituzioni locali sul fatto che, nella zona, in Via Solone è presente un'industria chimica che smaltisce catalizzatori esausti provenienti da numerose industrie chimiche europee —:

se non ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nelle zone suddette, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci.

(4-07681)

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono moltissimi ed eclatanti in Italia i casi di « malasànità » nei confronti degli animali;

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

BURTONE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorse tre settimane dalla grave alluvione che ha colpito i territori del catanese e del siracusano con danni ingenti al settore agricolo e alle infrastrutture;

le calamità atmosferiche hanno inferto un colpo mortale al comparto agricolo già duramente colpito da altri eventi calamitosi succedutisi nell'alternarsi delle stagioni;

le associazioni di categoria hanno calcolato i danni in decine di milioni di euro;

a ciò bisogna aggiungere le scadenze bancarie e previdenziali che stringono in una morsa mortale centinaia di aziende agricole;

sulla rete infrastrutturale stradale e ferroviaria sono ancora visibili i danni legati all'alluvione con gravi ripercussioni su tutta l'economia comprensoriale;

si giudica insufficiente il primo stanziamento varato dal Consiglio dei Ministri;

il Presidente del Consiglio quando si trattò dell'alluvione che colpì Arcore e la Brianza nel 2001 fu immediato ed operativo tanto da recarsi egli stesso di persona a valutare l'incidenza dei danni pubblici e privati —:

se il Governo non ritenga opportuno il varo di uno stanziamento straordinario e il ricorso alla decretazione d'urgenza per fronteggiare il disastro causato dall'alluvione che ha colpito la Sicilia orientale.
(3-02764)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che recentemente il dipartimento di epidemiologia dell'Asl RmE, in un'indagine (protocollo 370/E), terminata il 16 settembre 2003, ha reso noto i dati secondo cui, nella città di Roma, la mortalità per tutti i tumori nella popolazione maschile dei quartieri Case Rosse e Settecamini dal 1987 al 2001 presenta uno scostamento della media comunale di Roma del 30 per cento;

la diffusione dei dati di cui sopra ha sollevato la preoccupazione dei cittadini dei quartieri, che si sono interrogate sulle possibili cause di una tale situazione di rischio socio-ambientale;

l'11 ottobre 2003, centinaia di cittadini dei due popolosi insediamenti residenziali, hanno organizzato un *sit-in* di protesta, indossando simbolicamente mascherine di protezione, volendo richiamare così l'attenzione delle istituzioni locali sul fatto che, nella zona, in Via Solone è presente un'industria chimica che smaltisce catalizzatori esausti provenienti da numerose industrie chimiche europee —:

se non ritenga opportuno sollecitare un'apposita indagine dell'Istituto Superiore di Sanità sul problema dell'elevata incidenza di tumori nelle zone suddette, al fine di verificare quali siano le cause originarie di un tale fenomeno e di fornire alle autorità sanitarie interessate gli strumenti scientifici necessari a definire politiche di prevenzione mirate ed efficaci.

(4-07681)

VENDOLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

sono moltissimi ed eclatanti in Italia i casi di « malasànità » nei confronti degli animali;

la stragrande maggioranza dei decessi e delle menomazioni irreversibili degli animali sono causate, com'è noto, dal vuoto di organizzazione sanitaria, dall'inesistenza di strutture e complessivamente dalla pessima cultura civica sulla vita e i bisogni degli animali;

in Italia non esiste, purtroppo, una legge che regoli la professione veterinaria e che detti delle norme e dei limiti per l'apertura di strutture ambulatoriali;

l'assenza di norme per la professione veterinaria si ravvisa, per esempio, nel mancato rilascio dei referti per ogni visita effettuata, nella non reperibilità festiva e notturna e nella carenza, dentro gli studi veterinari, della strumentazione necessaria per corrette diagnosi (si pensi all'ecografo e al radiografo);

L'Ordine dei Veterinari avrebbe recepito tali mancanze strutturali e legislative al punto di ospitare sul sito internet dell'Ordine un appello volto a sensibilizzare sia l'opinione pubblica e sia, in particolar modo, gli organi istituzionali affinché si possa colmare la lacuna lamentata;

si aggiunga che non esistono ad oggi cimiteri specifici per gli animali —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per rimuovere quelle lacune normative ed organizzative che privano gli animali di una efficace tutela del diritto alla vita e alla salute;

se il Ministro non ritenga opportuno adottare iniziative normative per l'istituzione del pronto soccorso veterinario nei rispettivi distretti sanitari;

se non si ravvisi la necessità di istituire cimiteri per gli animali per far sì che non si verificino casi, come spesso si legge nelle cronache giornalistiche, di abbandono di carcasse nei bidoni della spazzatura, evitando in tal modo problematiche inerenti a questioni igienico sanitarie. (4-07694)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Buemi n. 3-02744, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Intini.

L'interrogazione a risposta orale Ruzzante n. 3-02751, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-02432, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Preda ed altri n. 5-02433, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Vianello n. 4-07634, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro e Ruzzante n. 4-07636, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Maran n. 4-07652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

la stragrande maggioranza dei decessi e delle menomazioni irreversibili degli animali sono causate, com'è noto, dal vuoto di organizzazione sanitaria, dall'inesistenza di strutture e complessivamente dalla pessima cultura civica sulla vita e i bisogni degli animali;

in Italia non esiste, purtroppo, una legge che regoli la professione veterinaria e che detti delle norme e dei limiti per l'apertura di strutture ambulatoriali;

l'assenza di norme per la professione veterinaria si ravvisa, per esempio, nel mancato rilascio dei referti per ogni visita effettuata, nella non reperibilità festiva e notturna e nella carenza, dentro gli studi veterinari, della strumentazione necessaria per corrette diagnosi (si pensi all'ecografo e al radiografo);

l'Ordine dei Veterinari avrebbe recepito tali mancanze strutturali e legislative al punto di ospitare sul sito internet dell'Ordine un appello volto a sensibilizzare sia l'opinione pubblica e sia, in particolar modo, gli organi istituzionali affinché si possa colmare la lacuna lamentata;

si aggiunga che non esistono ad oggi cimiteri specifici per gli animali —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare per rimuovere quelle lacune normative ed organizzative che privano gli animali di una efficace tutela del diritto alla vita e alla salute;

se il Ministro non ritenga opportuno adottare iniziative normative per l'istituzione del pronto soccorso veterinario nei rispettivi distretti sanitari;

se non si ravvisi la necessità di istituire cimiteri per gli animali per far sì che non si verificino casi, come spesso si legge nelle cronache giornalistiche, di abbandono di carcasse nei bidoni della spazzatura, evitando in tal modo problematiche inerenti a questioni igienico sanitarie. (4-07694)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta orale Buemi n. 3-02744, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Intini.

L'interrogazione a risposta orale Ruzzante n. 3-02751, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Olivieri n. 5-02428, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Ruzzante n. 5-02432, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Preda ed altri n. 5-02433, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Vianello n. 4-07634, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Cazzaro e Ruzzante n. 4-07636, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Maran n. 4-07652, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 ottobre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Lettieri n. 3-02720 del 2 ottobre 2003;

interrogazione a risposta scritta Zanella n. 4-07656 del 13 ottobre 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Deiana ed altri n. 1-00271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta n. 370 dell'8 ottobre 2003. Alla pagina 10813, seconda colonna, dalla riga ventitreesima alla riga ventottesima, deve leggersi: (1-00271) « Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Alfonso Gianni, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Valpiana, Pistone, Bertinotti » e non « (1-00271) Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Pistone », come stampato.

**Ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Lettieri n. 3-02720 del 2 ottobre 2003;

interrogazione a risposta scritta Zanella n. 4-07656 del 13 ottobre 2003.

ERRATA CORRIGE

Mozione Deiana ed altri n. 1-00271 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta n. 370 dell'8 ottobre 2003. Alla pagina 10813, seconda colonna, dalla riga ventitreesima alla riga ventottesima, deve leggersi: (1-00271) « Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Alfonso Gianni, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Valpiana, Pistone, Bertinotti » e non « (1-00271) Deiana, Grandi, Crucianelli, Russo Spena, Pisa, Zanella, Cento, Titti De Simone, Vendola, Bulgarelli, Pisapia, Vertone, Bellillo, Buffo, Mascia, Giordano, Zanotti, Pistone », come stampato.